

-OPERAGIALLA

testo teatrale di
loriano macchiavelli
idee sonore, musiche e canzoni di
luigi cilumbriello

il testo della canzone
QUESTO SANGUE CHE IMPASTA LA TERRA
è di francesco guccini e raffaella zuccari.

LA SCENA

All'ingresso del pubblico in sala, una parete liquida e luminosa chiude il palco a due metri dalla platea; nei due metri restanti picchia sul pavimento un raggio luminoso e freddo. Musica di strumenti a percussione che non seguono una precisa melodia. Per il momento è tutto.

In seguito, quando la parete liquida e luminosa si alzerà e sparirà, scoprirà la scena che nasconde: un ampio spazio che pare senza confini (un deserto, un mare infinito, una pianura senza alberi e senza case?) illuminato dalla luce fredda di sala operatoria.

Le tre pareti che delimitano il palco sembrano la continuazione del pavimento e sono trasparenti.

Sulla scena incombe una sfera sospesa a mezz'aria che pulserà di luce quando sarà attiva, e cioè quando si sentirà la VOCE DALLA SFERA o i dialoghi fra il VOSTRO PRESIDENTE e i suoi COLLABORATORI. Il timbro della VOCE DALLA SFERA è freddo, metallico, da computer.

Quando il VOSTRO PRESIDENTE parlerà al mondo, sulla sfera apparirà il suo volto in movimento.

Sotto la sfera, un piccolo palco per i musicisti.

LO SPETTACOLO INIZIA FUORI DAL TEATRO.

Dinanzi al teatro, un cantastorie cerca di interessare il pubblico per farlo entrare ad assistere allo spettacolo.

IMBONITORE:

Venghino signori, venghino al grande mercato dei buoni sentimenti! Avvocati, meccanici, giudici, cuochi, idraulici, imprenditori, politici accomodatevi. Prezzi modici, approfittatene!

Buoni sentimenti ormai introvabili. Approfittatene!

Tutti possono acquistare un buon sentimento a un prezzo modico.

Onesto amore vi propongo, il vero, unico, originale amore cristiano.

È un'offerta unica, avvicinatevi!

Pietà, solidarietà, affetto, umanità... Soltanto qui potete trovare gli originali. Diffidate dalle imitazioni!

Avvicinatevi e portatevi a casa un vero buon sentimento! Non abbiate paura, il gioco è inoffensivo e non è contagioso.

Canta la canzone

*VENDO SENTIMENTI*¹*

*Vendo buoni sentimenti al miglior offerente,
umani sentimenti persi in questo mare di niente.*

*Vendo pallidi pensieri proibiti,
inafferrabili ricordi sbiaditi.*

*Vendo polvere d'amore,
vendo buoni sentimenti al migliore offerente,
umani sentimenti persi in questo mare di niente.*

*Vendo profumo di prati tagliati,
incensurabili preti ubriachi,
vendo povere parole d'amore.*

Vendo notti magiche,

¹ Nota: tutte le canzoni contrassegnate con * non sono state utilizzate per la riduzione andata in scena e quindi non compaiono nel CD allegato al volume.

*visioni telescopiche,
fandonie incredibili.*

*Vendo buoni sentimenti al miglio offerente,
umani sentimenti persi in questo mare di niente.*

*Vendo passioni di un cuore di brace,
intelligenti discorsi di pace.*

Vendo povere parole d'amore.

*Vendo buoni sentimenti al miglior offerente,
umani sentimenti persi in questo mare di niente.*

*Vendo finte patate bollenti,
dieci ipotesi inconcludenti.*

Vendo povere parole d'amore

*Vendo notti magiche,
visioni telescopiche,
fandonie credibili.*

SCENA 1

Sul palco, la musica di strumenti a percussione.

Poco prima dell'inizio, e mentre ancora gli spettatori stanno entrando, un agente dei servizi segreti (nome in codice INDOVINO), munito di una ventiquattrore e mescolato al pubblico, attraversa la platea e sale la scaletta che porta sul palco. Ha molta fretta e si fa largo a volte chiedendo a voce alta permesso e a volte urtando chi è sulla sua strada.

L'Indovino è vestito elegantemente con giacca e calzoni in piega perfetta, camicia ben stirata e cravatta in tinta con il completo; ha l'aspetto di un funzionario del Ministero della Difesa così come lo abbiamo conosciuto e visto tante volte nei film americani. Ha il viso coperto da una maschera di plastica perfettamente aderente e atteggiata a un sorriso mellifluido. La maschera potrebbe essere scambiata per il suo vero volto. La giacca ha, sul petto e nella parte sinistra, un vistoso rigonfiamento, caratteristico di chi porta una grossa pistola, che si guarda bene dal dissimulare.

Appena giunto sul palco va a mettersi sotto il raggio luminoso e freddo. La musica cessa e subito sulla parete luminosa appare la scheda segnaletica dell'agente segreto nei due profili e di faccia. L'immagine ha fra le mani il suo numero di identificazione

VOCE DALLA SFERA *(che ancora non si vede perché dietro la parete luminosa):*

Identificazione: Agente dei Servizi Segreti numero 12 18 24 36. Nome in codice: Indovino. Al momento l'agente Indovino è impegnato nell'operazione Novantuno.

Il suo arrivo è già stato segnalato al Vostro Presidente. Il Vostro Presidente lo riceverà dopo la normale quarantena prevista dalla legge di salvaguardia.

L'Indovino resta sotto il fascio luminoso, la ventiquattrore nella destra, e aspetta in silenzio e pazientemente. Si spengono le luci in sala. Attraverso la parete luminosa si intravedono, sul palchetto dell'orchestra, le sagome dei musicisti e il cantante seduto accanto, la schiena appoggiata al palchetto.

In sottofondo, brani di una musica melensa e di stupide canzoni che vanno per la maggiore e che non significano nulla, ma che servono egregiamente per illudere i consumatori che la musica da loro scelta sia impegnata e abbia una sua precisa funzione sociale e di rottura. Sono i grandi del rock internazionale, diventati miliardari grazie alla loro rivoluzione musicale. E di rottura.

Di colpo silenzio e

VOCE DALLA SFERA:

Agente segreto Indovino, la quarantena è finita e il Vostro Presidente ti aspetta!

L'Indovino va a mettersi dinanzi alla parete luminosa. Un attimo e la parete sparisce mostrando la scena che nascondeva e descritta sopra. La sfera che sovrasta lo spazio scenico, pulsa di luce. Non si capisce bene da dove esca una musica ferrosa di sottofondo.

Una scritta appare sulla sfera:

"NELLA RESIDENZA BLINDATA DEL VOSTRO PRESIDENTE"

La musica ferrosa è sostituita dall'inno nazionale

LODE DEL VOSTRO PRESIDENTE
(quarto brano nel CD. Il parlato è di Freak Antoni.)

*Il Presidente è un uomo nobile,
tutto il mondo salverà.
Il Presidente è come il flauto magico,
tutti conquisterà.*

*Il Presidente è un uomo amabile,
tutto quello che lui fa,
lo fa solo per difendere
la nostra libertà.*

*Il Presidente è imprescindibile
quindi non prescinderà
dal punire con severità*

chi non ubbidirà.

*Il Presidente è inarrestabile
quindi non si arresterà.
Il Presidente è il nostro idolo
E vuole la sua... LA LIBERTÀ.*

*That's OK, that's OK.
Now you know the way.
Vieni col Presidente.
È un uomo vero, è un duro!
That's OK, that's OK.
Now you know the way.
Il Presidente vuole il mondo intero!*

(parlato)

Di seguito alcune caratteristiche proprie del Presidente: il Presidente è un bell'uomo; il Presidente è vestito elegante; il Presidente sa sempre quello che dice; il Presidente sa quello che vuole; il Presidente è un uomo integro!

*Il Presidente parla agli angeli
Poi con Dio deciderà
Cosa farsene del Medio Oriente
E della sua identità.*

*Il Presidente generosamente
da una possibilità.
A tutti quelli che non vogliono niente
Impone la sua...LA LIBERTÀ*

*That's OK, that's OK.
Now you know the way.
Vieni col Presidente.
È un uomo intero.
That's OK, that's OK.
Now you know the way.
IL Presidente è un grande condottiero!*

*That's OK, that's OK.
Siamo in mezzo ai guai.
L'egregio Presidente è troppo sincero!
That's OK, that's OK.
Now you know the way.
Il Presidente vuole il mondo intero!*

(parlato)

Non dimentichiamo che il nostro Presidente è un uomo valoroso, onestissimo. Il nostro Presidente si è fatto da solo; il nostro Presidente è un uomo che vale; il nostro Presidente merita rispetto; il nostro Presidente è un uomo con la testa sulle spalle; il nostro Presidente sa sempre quello che fa, quello che dice e quello che pensa. Il nostro Presidente è un brav'uomo. Il nostro Presidente è sempre il nostro PRESIDENTE.

proveniente dalla sfera, come accadrà tutte le volte che sentiremo l'inno. L'Indovino ascolta immobile mentre sulla sfera si forma lentamente l'immagine elettronica di un enorme volto deformato dalla curvatura e in continuo movimento. L'immagine passa attraverso varie espressioni: sorridente, atteggiata a pianto, con un ghigno feroce, apre e chiude la bocca anche quando non parla... È il VOSTRO PRESIDENTE. L'immagine potrebbe essere ottenuta con un cartone animato che ogni tanto prende vagamente la forma del viso di tutti coloro nelle mani dei quali sta il destino del mondo.

Quando il Vostro Presidente non è alterato, parla con voce profonda, quasi musicale, affascinante, e a volte la sua cadenza sembra una musica.

IL VOSTRO PRESIDENTE:

Vieni avanti, Indovino. Vicino a me che desidero vederti bene. Il contatto diretto con i miei fedeli collaboratori mi rigenera.

L'Indovino fa per entrare nello spazio ma di colpo si sente un suono stridente di sirena d'allarme quadritonale, la parete luminosa torna a formarsi e impedisce a Indovino di entrare.

V. P. (*ironico*):

Indovino, Indovino, sai bene che qui dentro le armi non sono ammesse. Consegnala la tua arma, prego.

L'Indovino estrae la pistola e la deposita a terra.

Bravo Indovino, adesso puoi accedere.

La sirena quadritonale si spegne, la parete luminosa si alza e l'Indovino va sotto la sfera e resta immobile e a capo chino. Ha sempre in mano la ventiquattrore.

Sentiamo il rapporto sull'operazione Novantuno.

INDOVINO:

Sto portandola a termine...

V. P. (*alterato e indispettito*):

Il che vuol dire che non è ancora conclusa? Che non mi porti risultati, Indovino?

INDOVINO:

Vuol dire che ho buone probabilità di portare a termine l'operazione Novantuno.

V. P.:

Spiegati meglio, Indovino!

INDOVINO:

Ho trovato e seguito le tracce dei terroristi appartenenti all'organizzazione Novantuno...

V. P.:

Bene, molto bene, Indovino. Hai identificato Novantuno?. È la premessa per la sua eliminazione e quindi per la sopravvivenza del nostro sistema sociale.

INDOVINO:

Ho identificato Novantuno.

V. P.:

Siamo molto soddisfatti. Novantuno è stato eliminato?

L'Indovino non risponde.

Stiamo aspettando una risposta, Indovino.

INDOVINO:

Ho viaggiato per l'intero pianeta seguendo le tracce dei misfatti e dei delitti che Novantuno si è lasciato dietro. In una bettola del porto di Chinarot, nei quartieri alti di Antalaha, sulle macerie di Presthin, nell'antico e stupendo tempio di Angkor, nell'incontaminata foresta di Cheret, nella discarica rifiuti della ricca città di Tumaiòs, in un mercato di Siderh, nella stazione di Konhir, nella metropolitana di Hingso... Sempre sono arrivato un attimo dopo che Novantuno se n'era andato.

V. P.:

Di questo ci stupiamo molto, Indovino. Sei addestrato per arrivare prima, non dopo.

Di colpo il suo tono si alza e diventa imperioso, cattivo, astioso.

Perché nessun uomo veramente democratico può permettere che ci sia ancora, nel mondo, un nemico dell'Umanità: il Male! Perché nessun uomo veramente democratico può permettere che ci sia ancora, nel mondo, un nemico dell'Umanità: il Male!

Noi vogliamo da te la notizia che il Male è stato sconfitto, ucciso, massacrato, distrutto, non esiste più!

L'Indovino, che ha ascoltato immobile a capo chino e in atteggiamento sottomesso, annuisce lento e con voce pacata dice

INDOVINO:

Il male: nella mia lotta molte volte si è confuso con il bene...

V. P. *(lo interrompe):*

Tu non puoi sapere, tu non hai gli strumenti per distinguere. Il male e il bene dipendono dalla conoscenza e spesso per arrivare al bene si è costretti ad attraversare il male, il MALE ASSOLUTO. Infatti il bene e il male hanno le stesse radici e alla fine danno gli stessi frutti, ma distinguere dove comincia l'uno e dove l'altro, è prerogativa di chi ha la VISIONE TOTALE. Lascia dunque a me il compito di distinguere.

INDOVINO:

La mia missione mi ha portato spesso a quel confine ed è già costata molti morti...

V. P:

Quanti?

INDOVINO:

Molti, e altri moriranno...

Sottovoce ma determinato.

... e mi chiedo se sia un prezzo accettabile!

C'è un tempo morto, come se la frase dell'Indovino avesse sorpreso e stupito il V. P.

V. P:

Prego, INDOVINO?

INDOVINO:

Mi chiedo se sia un prezzo accettabile.

V. P. *(con tono da tribuno. O da dittatore):*

Ogni prezzo, anche il più alto, è accettabile quando è in gioco la salvezza della libertà!

Adesso il suo tono diventa sbrigativo.

Agente segreto Indovino, tu sai che nessun uomo veramente democratico, e quindi libero, può tollerare che ci sia al mondo qualcuno che imponga il comunismo, il terrorismo, il fanatismo, il disfattismo, l'imperialismo, il fascismo, il pacifismo e tutte quelle orribili ideologie che terminano in ismo e che sono state, sono oggi e saranno per il futuro, la rovina dell'umanità!

Noi siamo pronti a usare ogni arma per sconfiggere il nemico e per portare la libertà e la democrazia nel mondo!

Indovino, ti è stato assegnato un compito: va' e portalo a termine!

Una pausa.

Sono stato chiaro signor Indovino?

L'Indovino annuisce ancora.

E ricordati che il futuro del mondo dipende da te. Ricordalo! È tutto!

L'Indovino rincula. L'immagine sparisce dalla sfera, che però resta luminosa. Indovino recupera l'arma e lascia il palco uscendo dalla platea, da dov'è arrivato. Porta sempre la ventiquattre. Mentre Indovino lascia la scena, dalla sfera uscirà il dialogo che segue:

V. P:

Cosa ne dite? Ci possiamo ancora fidare di Indovino?

COLLABORATORE:

Io credo di sì, Vostra Presidenza. Il suo passato...

COLLABORATRICE:

Io vorrei fare ancora una volta presente a Vostra Presidenza che **io** sono sempre stata contraria e che ho sempre avuto dei dubbi sulle sue capacità operative e sul suo potenziale offensivo...

COLLABORATORE (*interrompendo*):

Vostra Presidenza, lo stato di servizio dell'agente segreto Indovino è eccellente.

Sulla sfera appare la scheda segnaletica dell'Indovino.

VOCE DALLA SFERA:

Stato di servizio dell'agente segreto 12 18 24 36, nome in codice Indovino: ha portato brillantemente a termine ottantaquattro missioni, molte delle quali altamente pericolose. Sempre si è distinto per coraggio, patriottismo, abnegazione, intuito, decisione, eroismo e altre cose del genere che fanno di un uomo qualunque, un uomo degno di vivere e servire il proprio paese. Non ha mai discusso gli ordini ricevuti e ha sempre obbedito tacendo. Uomini come l'Indovino restano nella Storia, monito ed esempio per l'umanità. È anche grazie al coraggio suo e di altri come lui e al loro impegno che l'intera comunità ha tratto grande vantaggio e ha così potuto proseguire nella sua marcia di libertà, civiltà e progresso. Un esempio di servitore dello Stato, pronto, obbediente, silenzioso, fedele, eroico, colto, intelligente, servizievole, disposto, disponibile, gradito, gradevole, piacente, piacevole, accessibile, convertito, convertibile, nutrito, nutriente, accettato, accettabile, composto, componibile, accomodante, accomodabile...

V. P:

D'accordo, d'accordo, basta così. In ogni caso sia tenuto d'occhio... ed eventualmente... si provveda adeguatamente.

A che punto è il progetto MGM?

COLLABORATORE:

A un buon punto, Vostra Presidenza, a un buonissimo punto. Gli scienziati contano di costruire il primo prototipo fra pochi giorni.

Cala la parete luminosa e, improvviso, il buio.

SCENA 2

Come in una mostruosa sinfonia, rumore di esplosioni, di grattacieli che crollano, di aerei supersonici in volo, di grida di gente massacrata... e di tutta quella musica che accompagna il nostro tempo.

Lentamente i rumori si spengono e resta un soffio di dolore.

Dietro la parete luminosa i musicisti, che nel frattempo hanno preso posto sul palchetto, si accingono alle prove. Accordi, ordini del maestro. Poi la prima parte di

*DELITTO (DANZA MACABRA)
(settimo brano nel CD.)*

*Delitto al centro della Terra,
delitto nell'oscurità profonda,
delitto come presentimento
in fondo ad un teatro,
in fondo ad un teatro di guerra.*

*Delitto al centro della grande mela,
come folli parassiti bianchi,
uomini divoratori
che vogliono vincere,
che vogliono vincere.*

*Siete come ridicoli trampolieri quadrupedi
scatenati in una lurida e maledetta danza macabra
sulle tracce dell'umile francescano amore semplice.
Morde l'ancia il sassofonista urlando in fondo al mare.*

*Delitto al centro della Terra,
delitto su di un'isola che affonda,
delitto nella stanza ovale
di una Casa Bianca.
Della Casa Bianca.*

*Delitto al centro della mela.
Come magri vermicelli bianchi
popoli digiunatori
che vogliono vivere,
che vogliono vivere.*

*Piange acide lacrime il musicista un po' incredulo,
solo e triste nella moltitudine, chiedendosi perché.
Oltre il limite utopico, sotto un cielo già livido,
balliamo un'incomprensibile animale danza macabra.*

durante la quale, nella penombra del palco, dietro la parete luminosa, si intravede la sagoma dell'Indovino. Si muove, si ferma, parla in una ricetrasmittente portatile o in un registratore. Potrebbe essere scambiato per un tecnico che fa gli ultimi controlli alla struttura del teatro. Ai suoi gesti si spengono e si accendono o vengono regolati alcuni deboli fari; sposta uno sgabello, poi lo piazza al centro, fa cenni a qualcuno di calare un tiro al quale lui assicura una fune, si accerta che sia ben legata, fa cenno di riportare in alto il tiro, si guarda attorno, controlla dei documenti che poi ripone nella ventiquattrore, parla di nuovo nell'apparecchio. E questa volta sentiamo le frasi. A volte scariche di interferenza.

INDOVINO:

Indovino a base Circe. Siete in ascolto?

CIRCE:

Circe in ascolto, Indovino. Come sempre. Vai con la comunicazione, ti registriamo.

INDOVINO (concitato):

Non è un gioco... È iniziato il conteggio alla rovescia: sottoscrivere l'impegno o farsi da parte... L'impero non ha alleati, ma vassalli. È stato inviato un falso rapporto.

Attenzione, un falso rapporto! Sono in partenza tremila missili e due ordigni nucleari tattici ad alta precisione... A ogni "go" una cascata d'oro...

CIRCE:

Indovino, parla più lentamente. Ci sono interferenze o non comprendiamo il senso delle frasi! Cosa significa "una cascata d'oro"? Stai parlando in codice?

INDOVINO:

Niente codice. Qui è l'agente Indovino. Attenzione, apocalisse nella notte fra il 20 e il 21 marzo... Fasi lunari ottimali; sabbie del deserto immobili; sistemi di guida leggibili; definita la preparazione delle armi di distruzione di massa...

CIRCE:

Continuiamo a riceverti male. Non comprendiamo le frasi. Base Circe ripete: stai parlando in codice, Indovino?

INDOVINO:

Niente codice, niente codice!

CIRCE:

Non comprendiamo, non comprendiamo... Ci sono interferenze... Cambia campo! Indovino, cambia campo di trasmissione! Trova una banda pulita! Ti ascoltiamo.

INDOVINO:

Ascoltate? Ma io non ho niente da dire che valga la pena di essere ascoltato se non questo: la colpa di quello che sta succedendo non la possiamo dare né al destino né alla fatalità. La colpa è nostra perché condividiamo.

Per noi l'inverno del nostro scontento non si farà mai estate sfolgorante... E le nuvole che incombono sulla nostra casa, non saranno mai sepolte nel profondo seno dell'Oceano...

La trasmissione viene interrotta da alcune scariche più forti delle precedenti. Buio totale. La voce dell'Indovino è sostituita dal finale della canzone

DELITTO

trasmessa da una radio pirata che si è inserita nella comunicazione fra l'Indovino e la base Circe. Rumori di ricetrasmittente alla ricerca del contatto, scariche...

CIRCE:

Indovino, Indovino! Abbiamo perduto il contatto! Qualcuno si è inserito nella nostra banda. Attenzione. Base Circe chiama Indovino... Circe chiama Indovino!

Cambia il tono e dalla base Circe partono ordini precisi.

Emergenza gialla! Tenersi pronti per emergenza arancione. A tutte le unità di intercettazione radio: individuare il punto di trasmissione. Alla base operativa speciale: tenersi pronti con la prima unità d'intervento rapido! Allertare altre unità antisommossa...

La trasmissione si allontana sostituita dal suono della sirena quadritonale e da rumori di guerra. Poi uno spazio di silenzio s'infila nei rumori di guerra. L'attimo di silenzio è riempito immediatamente da un grido straziante, altissimo, strozzato.

Un attimo di silenzio e poi

IL MATTO *(fuori scena e con l'intonazione dei canti religiosi):*

Quando Israele
ebbe finito di uccidere
tutti i combattenti

nella campagna, nel deserto,
dove li avevano inseguiti,
e tutti fino all'ultimo
furono caduti sotto i colpi,
si riversarono in massa
in città e la colpirono
a fil di spada.

*Di nuovo silenzio e poi una debole luce fa intravedere, stampata sulla parete luminosa, l'ombra di un uomo impiccato. Per un po' l'impiccato scalcia l'aria, si agita e, dopo un ultimo sussulto, si rilassa. Ai suoi piedi, lo sgabello rovesciato, la ricetrasmittente, la ventiquattrore dell'Indovino, dei documenti che ancora volano nell'aria e si depositano a terra....
Sulla parete luminosa la scritta*

"NELLA RESIDENZA BLINDATA DEL VOSTRO PRESIDENTE"

Parte l'inno nazionale

LODE DEL VOSTRO PRESIDENTE

SCENA 3

La parete si solleva e sulla sfera c'è l'immagine del V.P. Il corpo dell'Indovino impalla, di tanto in tanto nel suo ondeggiare, l'immagine sulla sfera.

V. P. *(ripete, come se riflettesse fra sé, le ultime parole dell'indovino che abbiamo inteso):*

La colpa è nostra perché subiamo e condividiamo...

Per noi l'inverno del nostro scontento non si farà estate sfolgorante e le nuvole che incombono sulla nostra casa, non saranno mai sepolte nel profondo seno dell'Oceano...

A voce alta.

Qualcuno può spiegarmi cosa significano queste parole?

COLLABORATORE *(incerto, preoccupato):*

Ecco... veramente... Cioè, i nostri esperti stanno tentando di capire con quale codice Indovino tentava di comunicare... Ci vorrà ancora poco...

COLLABORATRICE *(interrompe, sicura, il Collaboratore):*

Nessun codice, signor Presidente. Il nostro agente è improvvisamente impazzito. Nell'ultima comunicazione ha usato parole di Shakespeare... Riccardo III, per l'esattezza...

V. P. *(fra sé):*

Shakespeare, Riccardo III...

Ordina.

Voglio le loro schede segnaletiche! Come hai detto che si chiamano?

Sulla parete di fondo appare l'immagine di Shakespeare.

VOCE DALLA SFERA:

William Shakespeare, data di nascita incerta. Battezzato a Stratford il 26 aprile 1564. Alcuni esperti ritengono che si tratti di uno pseudonimo. Informazioni più recenti e testimonianze attendibili dimostrerebbero però l'infondatezza di tale ipotesi.

William sarebbe in realtà il terzo degli otto figli di tale John Shakespeare...

V. P. *(interrompe la voce della sfera):*

Data di nascita incerta... alcuni esperti ritengono... Informazioni più recenti dimostrerebbero... William sarebbe...

Non c'è niente di sicuro su questo individuo? Vi ho fornito i più sofisticati strumenti d'indagine e spionaggio, spendo delle cifre per tenere sotto controllo l'intero pianeta e voi mi sfornate dei sarebbe, dei dimostrerebbero...

Almeno su questo Riccardo III abbiamo notizie certe?

Sul fondale viene proiettato il viso di Riccardo III in famose realizzazioni teatrali. Poi, durante il dialogo che segue, anche scene tratte dalle stesse realizzazioni.

VOCE DALLA SFERA:

Riccardo III, nato a Fotheringhay, Northamptonshire nel 1483, figlio cadetto di Riccardo detto il Plantageneto, duca di York, fu accanto al fratello maggiore, re Eduardo IV, nella battaglia di Tewkesbury del 1471 e lo aiutò in tutti i modi a conservare la corona, ma poi cospirò contro di lui e lo fece uccidere, assieme al

figlio di questi, Edoardo di Lancaster. Represse nel sangue la ribellione di suo fratello minore, Giorgio duca di Clarence e lo fece uccidere nel 1478...

Di nuovo il V: P: interrompe la voce dalla sfera e questa volta con tono trionfale.

V. P:

Grande! Questo è un grande! Chi reprime nel sangue le ribellioni è un tipo in gamba e sa come si mantiene l'ordine mondiale!

Cambia tono e diventa sospettoso.

Ma è pericoloso, è da tenere d'occhio. Uno che cospira, uccide i re e fa eliminare i suoi stessi fratelli... Va tenuto d'occhio, va tenuto d'occhio.

A voce alta e con tono di comando.

Voglio essere costantemente informato su questo Riccardo III! Quando comincerà a uccidere i presidenti, voglio essere avvertito immediatamente.

COLLABORATORE:

Sarà fatto, signor Presidente.

V. P. *(come se parlasse fra sé):*

Shakespeare, Riccardo III... una banda di terroristi.

Penombra sulla scena.

SCENA 4

Tre figure imprecise entrano sulla scena del delitto. Hanno torce elettriche e si muovono con circospezione, parlano fra loro sottovoce. Cercano attorno, muovono oggetti e non si sono ancora accorti dell'impiccato. Trovano cose che osservano e poi abbandonano perché non interessanti.

LADRO:

Da quando in qua ci sono cose di valore in un teatro? Chi ti ha passato l'informazione?

ALTRO LADRO:

Un confidente...

LADRA:

Adesso anche i ladri hanno i loro confidenti.

ALTRO LADRO:

Fidatevi, è un confidente sicuro. Lavora nella milizia politica e se non ci si può fidare della milizia...

LADRA:

Tu e i tuoi confidenti... Non è la prima volta che lavoriamo per niente...

LADRO:

... e lavorare per niente, costa, caro mio, costa.

LADRA (*sbatte contro le gambe dell'impiccato e illumina le scarpe con la torcia. Parla sottovoce*):

Oh, qui appendono le scarpe al soffitto.

Controlla la suola delle scarpe e poi la parte superiore.

Oh, scarpe da signore. Forse hai ragione e siamo capitati in un teatro che rende...
Oh, dentro le scarpe ci sono anche i piedi... Oh, i piedi sono attaccati alle gambe e le gambe...

Illumina completamente l'uomo appeso. Anche gli altri si sono fermati e guardano il morto. Nessuno è sorpreso, come se fosse normale trovarsi dinanzi a un impiccato. Mentre i due uomini discutono fra loro, la ladra controlla con interesse alcune cose ai piedi del morto: raccoglie uno sgabello rovesciato, misura a occhio l'altezza dell'uomo e la lunghezza della fune ecc.

ALTRO LADRO:

Vuoi vedere che quel figlio di puttana del milite mi ha incastrato?

LADRO:

Tu e i tuoi confidenti! Io direi di togliere il disturbo prima che arrivino e ci freghino.

ALTRO LADRO:

Prima vediamo se c'è qualcosa da portar via.

LADRO:

Guarda che quelli sono capaci di dare la colpa a noi se questo si è impiccato.

LADRA:

Oh, questo era messo peggio di noi. Direi anch'io di lasciar perdere e andarcene.

LADRO:

Cos'è 'sta fretta? Non avete mai visto uno che si è impiccato?

LADRA:

Oh, se questo si è impiccato, io comincio a credere ai miracoli.

Anche gli altri due, incuriositi, si avvicinano all'impiccato.

LADRO:

Cosa vuoi dire?

La Ladra spiega e dimostra con l'azione: piazza lo sgabello, misura la distanza fra i piedi e lo stesso sgabello, misura il collo dell'impiccato, ecc...

LADRA :

Oh, ti pare che quello lì arrivasse con i piedi sullo sgabello? E dire che si è allungato ben bene, con quella corda al collo, no? Oh, dà una misurata a come gli si è allungato il collo e poi mi sai dire. Eppure se metti lo sgabello sotto i suoi piedi, vedi che sono distanti di almeno venti centimetri...

ALTRO LADRO:

Sai cosa ti dico? Non me ne importa un cazzo se si è impiccato o se lo hanno impiccato: M'importa di andarmene di qui prima possibile.

In lontananza il suono della solita sirena quadrionale come un suono del terrore, cupo e sinistro che s'insinua nel cervello.

LADRA:

Andiamocene, andiamocene, ma prima...

Mentre i due compari lasciano il palco, la donna si attarda a raccogliere la ricetrasmittente, la valigia e, salendo sullo sgabello, il portafoglio che l'impiccato ha nelle tasche della giacca. Controlla il contenuto ed evidentemente ci trova molti soldi perché emette un fischio di soddisfazione. Lascia cadere il portafoglio e mentre se ne va commenta

Perché dovrei lasciare che se li spartiscano quei coglioni di militi? Non è mai capitato che abbiano lasciato il portafoglio pieno a un morto ammazzato.

Poco prima di uscire, si ferma, torna dall'impiccato e gli mostra i soldi.

Oh, scusa: me n'andavo senza ringraziarti per questi. A te non servono più, no? Li berrò alla tua salute e farà bene a me e a te.

La sirena della polizia è vicinissima e il suo suono penetrante insiste a lungo, poi si spegne di colpo lasciando un silenzio teso. Rumori di porte sfondate e di ordini gridati in una lingua sconosciuta, forse inventata. I suoni sono sostituiti dal solito inno nazionale

LODE DEL VOSTRO PRESIDENTE

SCENA 5

La scena s'illumina debolmente per alcuni secondi, il tempo per mostrare l'impiccato e quanto è sparso attorno. Poi s'innalzano le fiamme che stanno bruciando una città. Il riverbero invade lo spazio scenico.

V. P. *(riprendendo il tono celebrativo):*

“Molto resta ancora da fare, i pericoli più grandi sono ancora davanti a noi e molte altre prove ci attendono, ma la mia fede negli uomini in uniforme è immensa, perché essi portano nel mondo la speranza di giustizia e di una vita migliore. Sappiamo che i nostri nemici non saranno fermati dalla loro coscienza, dalla loro umanità alla quale hanno rinunciato, e dovranno essere fermati da noi. Dai soldati in uniforme, ma anche da quei cittadini soldati che non hanno bisogno di stellettes per sentirsi combattenti nel segno della storia...”

La sfera si spegne lentamente come sfumano le parole del V. P. e nella penombra Il Matto canta

QUESTO SANGUE CHE IMPASTA LA TERRA *(sesto brano nel CD.)*

*E finalmente sono morto anch'io
e su questa parvenza di memoria
il dolore la smetterà di urlare.*

*Muio ucciso da un uomo non da un Dio,
io, un mercenario fuori dalla storia,
ma non avrei saputo che altro fare.
Fame, chiedo da te l'assoluzione!*

*Questo sangue che impasta la terra,
altro sangue lo sai chiamerà!
Il lungo pianto che porta una guerra
non si dimenticherà!*

*Questo sangue che impasta la terra,
altro sangue lo sai chiamerà!
Dio della pace contro Dio della guerra, Dio,
che salvarci non sa!*

*Un giorno, da qualche parte, una granata
è esplosa nella piazza del mercato.
Fra il fumo il sangue e grida e confusione
e gente che fuggiva all'impazzata
un giovane era fermo e mi ha guardato
con il silenzio azzurro dei suoi occhi
e mi guardava mentre gli ho sparato
e mi guardava mentre si accasciava
e mi guardava fra sirene e schiocchi.
Sono uscito e mi sono avvicinato
e sentivo il dolore in me che urlava
per quel suo viso acerbo, troppo bianco,
per la mia bocca ripiena di fiele
per troppa morte, per troppi dolori.*

*Questo sangue che impasta la terra,
altro sangue lo sai chiamerà!
Il lungo buio che porta una guerra
non si dimenticherà!*

*Questo sangue che impasta la terra,
altro sangue lo sai chiamerà!
Dio della pace contro Dio della guerra, Dio,
che salvarci non sa!*

E mi sono sentito assurdo, stanco,

*e ho raccolto il suo corpo fra le mele
del mercato, lì attorno come fiori.
Finalmente potrò dimenticare
l'inverno, il freddo, i fiocchi della neve,
troppi pensieri, i visi della gente
e una vita lasciata da innocente.*

V. P. *(con tono disperato ma solenne):*

Guardate bene il Vostro Presidente, donne e uomini del nostro secolo! Sul suo volto "è scritta la storia di un mese, di trenta giorni lunghi come una vita. Nei suoi capelli che sembrano improvvisamente più grigi, negli occhi più piccoli e duri, nella mandibola che si stringe per non piangere alle sue stesse parole quando commemora i morti... scorre il dramma del figlio costretto in un giorno a divenire suo padre e padre di una nazione cambiata come lui..."

E ora, donne e uomini, guardate bene anche quell'incendio che sta divorando il mondo perché è l'immagine, che io vi offro, della prima guerra del nostro secolo.

Di colpo il suo tono si alza e diventa imperioso, cattivo, astioso.

"Questi avvenimenti sono stati una tremenda illuminazione che ha dato chiarezza al nostro ruolo nel mondo. Nella grande tragedia abbiamo visto anche grandi opportunità. Faremo uso della nostra potenza di forza e influenza ineguagliate per costruire un'atmosfera di ordine... Vinceremo contro i malvagi! Vinceremo questa guerra, per noi e per tutti coloro che nel mondo credono nei valori della libertà, affinché gli assassini, i tiranni, i malvagi non ereditino la Terra."

"Gli uomini e le donne e i bambini che sono stati uccisi qui, non sono stati uccisi per quello che hanno fatto, ma per quello che erano... Ricordiamo ogni vita, ogni nome, ogni storia che è preziosa, ma rinnoviamo, qui dove sono morti, l'impegno a vincere la guerra che proprio qui cominciò. Se speravano di demoralizzarci e di piegarci, hanno fallito miseramente."

Adesso è solenne come a una commemorazione

Noi abbiamo sempre confidato e confidiamo in Dio, con l'aiuto del quale ci assumiamo il gravoso compito che Lui stesso ci ha affidato: liberare il mondo dal Male e portare libertà, civiltà e democrazia là dove non c'è o è minacciata. E nel fare questo, vendicheremo anche la morte del nostro agente, barbaramente trucidato.

Un compito immane ci attende: trovare il Male ad ogni costo, costi quel che costi, stanarlo, scoprire i suoi punti deboli, capire di quali armi è dotato e renderlo decisamente, straordinariamente, estremamente, definitivamente, inoffensivo!

Il discorso del V P è sostituito dall'inno nazionale:

LODE DEL VOSTRO PRESIDENTE

Poi di nuovo

V. P. *(con tono triste ma deciso, come se si trattasse di una cosa dolorosa ma inevitabile):*

Il Vostro Presidente vi promette, con l'aiuto di Dio, un futuro di pace, ma nell'immediato, una lotta senza quartiere al Male, ovunque si nasconda e sotto qualsiasi forma si mascheri.

Sulla sfera il volto del V P è sostituito da immagini di laboratorio con in corso esperimenti di clonazione umana.

Purtroppo né missili, né aerei, né bombe intelligenti, né armi chimiche bastano da sole a sconfiggere il male perché il male è nella natura dell'uomo. Noi abbiamo capito, con l'aiuto di Dio, che l'unica arma efficace contro l'uomo è l'uomo.

Elegiaco, come in estasi davanti alle prospettive che offre l'uomo nuovo del quale va vagheggiando.

Un uomo addestrato e pronto a eseguire gli ordini senza esitazioni o ripensamenti e soprattutto senza giudicarli. Un uomo privo di sentimenti, che non si fermi dinanzi ad alcun ostacolo e il cui unico fine sia la vittoria, sempre. Un UOMO NUOVO, insomma, e i nostri scienziati sono finalmente in grado di fornircelo.

Da fuori scena il Matto canta con l'intonazione dei canti religiosi mentre dietro le tre pareti trasparenti che delimitano il palco, appaiono dal nulla tre sagome.

IL MATTO:

Dio creò l'uomo a sua immagine;
a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e disse loro:
Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;
soggiogatela e dominatela.

Poi, man mano che il V P elenca i pregi e le doti straordinarie del Militare Geneticamente Modificato, ha luogo, lentamente e in trasparenza, la vestizione del MGM.

La vestizione procede e l'ombra del MGM, riflessa sulla parete di fondo, diventa sempre più grande, fino ad occupare tutta la parete dal pavimento al soffitto e alla fine della scena che segue, quando gli avranno fatto indossare tutti gli elementi che compongono un soldato moderno: tuta corazzata, visori agli infrarossi, radio con microfono e auricolari montati direttamente sull'elmetto, microcomputer, batterie, stivali antifuoco, armi super tecnologiche e avveniristiche, maschera antigas... Alla fine della sua vestizione, assomiglierà più a un enorme mostro spaziale che a un uomo.

V. P. *(arriva la rivelazione e il tono è conseguente):*

Dopo anni di ricerche i nostri scienziati hanno raggiunto un traguardo che è sempre stato il sogno di tutti i grandi condottieri della storia. Il destino ha scelto il Vostro Presidente per realizzare quel sogno.

Certo, abbiamo profuso ingenti somme, ma il risultato valeva i sacrifici che tutti noi siamo stati costretti a sopportare. Ed ora posso con orgoglio annunciare che nei nostri laboratori è nato il Militare Geneticamente Modificato!

Calano le luci su tutto, sparisce il faccione del V. P. e dalla sfera esce la descrizione che segue, durante la quale, sempre sulla sfera, passano le immagini elettroniche del MGM: una faccia senza viso vista di fronte e nei due profili, come una scheda segnaletica. Tiene fra le mani il suo numero di identificazione.

VOCE DALLA SFERA:

La prerogativa principale del MGM è la sua predisposizione ad adeguarsi, a trasformarsi, a camuffarsi, a modificare il suo aspetto fisico, psicologico e culturale per aderire all'ambiente nel quale agisce, in modo da diventare praticamente simile agli altri esseri che si muovono attorno a lui. Tale proprietà gli consente di raggiungere lo scopo senza essere individuato.

Il MGM si distingue fra gli altri per coraggio, patriottismo, abnegazione, intuito, decisione, eroismo e altre cose del genere che fanno di un uomo qualunque, un

uomo degno di vivere e servire il proprio paese. Non discute mai gli ordini che riceve e sempre obbedisce tacendo.

Il MGM è in grado di resistere a ogni sorta di fatica e di dolore; per lui non esiste ostacolo o pericolo davanti al quale arrestarsi; egli è insensibile ai sentimenti comuni agli altri uomini, ma questo non gli impedirà di amare il suo paese e la sua gente e di odiare il MALE sotto qualsiasi forma si presenti.

Il MGM è un esempio di servitore dello Stato, pronto, obbediente, silenzioso, fedele, eroico, colto, intelligente, servizievole, disposto, disponibile, gradito, gradevole, piacente, piacevole, accessibile, convertito, convertibile, nutrito, nutriente, accettato, accettabile, composto, componibile, accomodante, accomodabile...

Il MGM è dotato di una solida coscienza democratica che non viene meno dinanzi a falsi e illusori ideali.

Il MGM è fermamente, decisamente convinto che il bene del proprio paese e della sua gente stia su tutto e su tutti.

Uomini come il MGM restano nella Storia, monito ed esempio per l'umanità. È anche grazie al suo coraggio e al suo impegno che il mondo intero trarrà grande vantaggio e potrà così proseguire nella sua marcia di libertà, civiltà e democrazia.

L'orchestra continua le prove: i soliti accordi e l'ordine del maestro. Una delle due sagome non vestite da MGM (non sappiamo quale), canta, nella penombra illuminata solo dal bagliore che esce dalla sfera, la canzone

*IL CLONE
(terzo brano nel CD.)*

*Quello che hanno stabilito da secoli,
tacite leggi sull'etica del procreare, non vale più.
Oggi senza più limiti
Possiamo avere figli identici a noi stessi
E come in uno specchio sarà.*

*E guarderemo l'immagine
di quando eravamo bimbi innocenti.
Ci accompagneremo all'asilo nido,
orgogliosi baby sitter di noi stessi.*

*Non serviranno più femmine,
l'amore solo nebbia grigia sarà
e prenderemo appuntamenti con biologi
padri di una replicante paternità.*

*Ma i miei baci a che serviranno?
Le mie carezze a che serviranno?
I tuoi capelli a che serviranno?
Ed i tuoi seni a che serviranno?
Le mie promesse a che serviranno?
Tutte le stelle a che serviranno senza di noi?*

*Ma i tuoi baci a che serviranno?
Le tue carezze a che serviranno?
E le tue mani a che serviranno?
I tuoi segreti a che serviranno?
Le tue promesse a che serviranno?
Tutte le stelle a che serviranno senza di noi?*

*Quello che hanno stabilito da secoli,
le antiche leggi sull'etica del procreare, non vale più.
Oggi senza più limiti*

*Possiamo avere figli identici a noi stessi
E come in uno specchio sarà.*

*E guarderemo l'immagine
di quando eravamo preadolescenti.
Ci accompagneremo allo stadio,
veri supertifosi di noi stessi.
Non serviranno più le femmine.
L'amore solo nebbia grigia sarà.
Uomini genereranno altri uomini,
donne inventeranno l'altra metà.*

*Ma i miei baci a che serviranno?
Le mie carezze a che serviranno?
I tuoi capelli a che serviranno?
Ed i tuoi seni a che serviranno?
Le mie promesse a che serviranno?
Tutte le stelle a che serviranno senza di noi?
Ma i tuoi baci a che serviranno...*

*al termine della quale, e con l'accompagnamento di una musica di percussioni, cala la luminosità delle pareti, spariscono le immagini dalla sfera e resta solo l'enorme immagine del Militare Geneticamente Modificato proiettata sulla parete di fondo.
Una scritta s'intreccia con l'ombra:*

"ECCO FINALMENTE L'INVINCIBILE DIFENSORE DELLA LIBERTÀ"

Resta per alcuni secondi e poi sparisce, ma prima il V. P. ha il tempo di esclamare

V. P.:

È un piccolo soldato, ma è un grande passo dell'umanità verso un futuro migliore!

Per ogni cittadino geneticamente modificato, che il V. P. nomina nella tirata che segue, future conquiste della scienza, appare sempre la stessa sagoma del M.G.M. Fra un mestiere e il successivo, il V. P. lascia il tempo agli spettatori di intravedere l'immagine proiettata.

È il trionfo della scienza libera e democratica. Dopo questo primo passo, dai nostri laboratori uscirà anche l'Agente Segreto Geneticamente Modificato.

Poi l'architetto...

e l'elettricista...

e il medico...

e lo studente...

e l'imbianchino...

e il fornaio...

e il muratore...

e il povero...

e il ricco...

e finalmente. arriveremo al ciquigiemme e cioè al Cittadino Qualunque Geneticamente Modificato!

Sfuma lentamente l'ultima immagine dell'enorme mostro e nella penombra che si è creata, Beatrice si porta lentamente al proscenio, di lato. Si rivolge al pubblico.

SCENA 6

BEATRICE:

Voi siete i pochi privilegiati che hanno assistito alla nascita dell'Agente Segreto Geneticamente Modificato. Da questo momento assisterete alle sue indagini per scoprire chi sta uccidendo il mondo, chi ha ucciso l'agente segreto, chi è e dove si nasconde Novantuno e come si può sconfiggere il male.

Ma non saprete, non ancora, chi sia, dei tre personaggi che si muoveranno davanti a voi, l'Agente Segreto Geneticamente Modificato. Né lo so io, che pure sono la Beatrice scelta per accompagnarvi nel paradiso di questa terra.

Sulla parete di fondo appare la scritta

“SULLA SCENA DEL DELITTO”

La scena del delitto è illuminata debolmente.

Man mano che Beatrice li nomina (come se li presentasse al pubblico), i personaggi si presentano sulla scena del delitto. Per tutta la durata della scena che segue e sotto le parole di Beatrice, una musica appropriata creerà l'atmosfera di mistero classica per simili situazioni.

BEATRICE:

È forse Tersicore?

Tersicore entra sulla scena del delitto e mentre Beatrice lo presenta, fa la sua breve indagine: si guarda attorno, si avvicina al corpo e lo osserva con attenzione, da terra raccoglie il portafogli e lo esamina; lo rimette al suo posto, controlla la ventiquattrore, alcune carte che contiene, rimette tutto al suo posto, raccoglie la pistola...

Un uomo straordinario, che sa ballare, cantare, sparare. Che sa raccontare le storie più belle e le storie più atroci. Che ha la pazienza dei gatti, la ferocia dei lupi e la gentilezza della brezza d'estate.

Di lui si racconta che abbia dissetato con l'ultima goccia d'acqua della sua borraccia, il nemico che, ferito, moriva di sete.

Ma i suoi nemici hanno anche maledetto il giorno in cui nacque e la notte in cui di lui si disse: “È stato concepito un uomo. Quel giorno sia tenebra, né brilli mai la luce. Lo rivendichi tenebra e morte, gli si stenda sopra una nube e lo facciano spaventoso gli uragani di giorno!”

Dopo un'ultima occhiata alla scena del delitto, Tersicore esce.

O è il Matto di cui nessuno conosce il vero nome?

Il Matto entra sulla scena del delitto e anche lui fa la sua personale indagine mentre Beatrice lo presenta: va vicino al corpo impiccato e lo fruga; trova qualcosa che studia e poi intasca. Si guarda attorno facendo ruotare, assieme a se stesso, il corpo dell'impiccato quasi fosse un periscopio e volesse vedere con gli occhi del morto. Insoddisfatto dei risultati, si mette a testa in giù e gambe all'aria e, così conciato, passeggia per la scena e osserva attorno.

Lo chiamano il Matto perché, come i matti, si comporta stranamente e dice cose senza senso, sa far ridere e piangere, è gentile e violento, affidabile e sconclusionato. Ride quando dovrebbe piangere e piange quando dovrebbe ridere, come un pagliaccio saltella e come un morto se ne sta inerte quando dovrebbe saltellare.

Si mette agli angoli delle strade e canta: “Gli uomini tendono la loro lingua come un arco; la menzogna e non la verità domina il mondo; gli uomini passano da un delitto all'altro.”

Poi va sotto il palazzo dei re e grida: “Ognuno si guardi dal suo amico! Non fidatevi del fratello, perché ogni fratello inganna il fratello e ogni amico parla male dell’amico! Ogni uomo si beffa del suo prossimo, nessuno dice la verità e tutti hanno abituato la lingua a dire menzogne tanto che la lingua non riesce più a pronunciare una parola buona.”

Il Matto esce dalla scena come un saltimbanco e sghignazzando come un giullare.

O non sarò forse io stessa la prescelta...

e qui Beatrice calca sul nome e indica il pubblico, proprio per intendere che il Presidente è il loro.

...dal VOSTRO PRESIDENTE, destinata a salvare il mondo?

Anche lei sulla scena del delitto.

So fare di tutto e di tutto faccio: l’amante fedele e la prostituta, la cameriera e la padrona, la stracciona e la duchessa, la ladra e la poliziotta, la clandestina e la dirigente d’azienda, la sacerdotessa e la devota...

Beatrice fa la sua personale indagine: si guarda attorno, raccoglie campioni di fango dalle scarpe, analizza la corda e lo sgabello, registra eventuali tracce di radioattività e, prima di lasciare la scena del delitto, scatta alcune foto.

Intanto continua a raccontarsi.

“Chiedete a me, io vi darò in possesso le genti e in dominio i confini della terra...”

Ma sto “in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccido l’innocente. I miei occhi spiano l’infelice, sto in agguato nell’ombra come un leone nella sua tana. Sto in agguato per ghermire il debole e lo ghermisco attirandolo nella rete. Infierisco sui più miseri ed essi cadono sotto la mia violenza.”

Beatrice lascia la scena del delitto e viene al proscenio. Buio sulla scena del delitto. Beatrice parla agli spettatori.

Ognuno di noi ha raccolto gli indizi che servivano alle sue personali indagini e si è messo in viaggio sulle tracce del Male. O di quello che ognuno di noi ritiene sia il Male.

Ci rincontreremo nella bettola del porto di Chinarot.

Buio sul palco.

SCENA 7

Sulla parete di fondo appare la scritta

“IN UNA BETTOLA DEL PORTO DI CHINAROT”

Via la scritta e ci troviamo in una bettola infame e fumosa. Bassifondi di un porto, atmosfera di cospirazione. Percussioni sommesse.

Sulle tre pareti la proiezione di una scena analoga tratta da un film.

La sfera è incombente ma spenta e sul palco alcuni trasandati tavoli di legno con bicchieri, bottiglie e fiaschi sporchi, impolverati. Sul palchetto, una squinternata orchestra in tono con l'ambiente e cioè musicisti vestiti dimessamente e strumenti rabberciati.

In scena ci sono la Cameriera-Beatrice, in abiti trasandati e succinti, che si muove fra i tavoli a uno dei quali è seduto l'Avventore-Tersicore. I musicisti sono pronti a cominciare, ma evidentemente manca qualcosa: il cantante. Fra loro c'è movimento, sguardi preoccupati. Ma l'orchestra non può più aspettare e uno di loro decide e dà il via. Partono le note di una prima stupida, melensa canzone (da scrivere o da prendere fra quelle in voga e non ci sarà che l'imbarazzo della scelta).

Dopo i primi accordi, ecco che entra il Cantante-Matto. Uno dell'orchestra va a sollecitarlo perché prenda posizione per iniziare. Gli consegna le parole della canzone e lo spinge al suo posto.

L'orchestra, che si era fermata, riprende le prime note. Quando tocca a lui, il Cantante-Matto parte con le prime strofe a voce piena e convinto. Poi, perplesso e come folgorato dalla stupidità di quello che va cantando, abbassa lentamente il tono fino al sussurro. Smette del tutto, getta i fogli e fa per andarsene.

Lo ferma il solito musicista. Fra loro passa un fitto borbottio animato e vivace e poi il Matto toglie di tasca uno spartito e lo consegna al musicista. Questi lo scorre, scuote il capo e il Matto fa per andarsene di nuovo. Il musicista lo trattiene e acconsente a presentare la nuova canzone. Soddisfatto, il Matto riprende il suo posto, ammicca agli avventori.

L'orchestra esegue e il Matto canta

SONO STANCO
(nono brano nel CD.)

*Io sono stanco di pregare,
sono stanco di ubbidire,
sono stanco di capire la realtà.*

*Io sono stanco del denaro e di quel mondo tutto d'oro
che lampeggia in quella stupida TV.*

*Io sono stanco dell'orrore,
della gente che oggi muore
per permettere a qualcuno di intascarsi i dollari.*

*Io sono stanco della vita intesa come una partita,
un campionato, una corrida.
Non ci sto!*

*Io sono stanco dei potenti
di politici deficienti.
Sono stanco di chi promette e poi non dà.*

*Io sono stanco della luna e dell'ingiusta dea fortuna
che ti frega al lotto e non ti bacia mai!*

*Io sono stanco dei signori
che ci prendono per il culo.
Dei conflitti d'interesse che non hanno.*

*Io sono stanco della vita intesa come una partita,
un campionato, una corrida.
Non ci sto!*

Io sono stanco dei partiti,

*sono stanco dei tornati,
sono stanco di chi ha avuto, avuto, avuto.*

*lo sono stanco di pensare,
quasi stanco di votare
ventimila leghe al buio in fondo al mare.*

*lo sto cercando di cacciare quella bestia mangiamore
Che banchetta tutti i giorni dentro me.*

*lo sono stanco di parlarmi,
potrei forse anche spararmi,
ma non posso:
ho un rifiuto per le armi.*

Al termine della canzone, la Cameriera corre felice ad abbracciare il Matto che ne approfitta per metterle una mano nel seno e una sulle chiappe. Lei finge risentimento, lo rimprovera, mostra una ridicola intransigenza e torna ai tavoli.

L'orchestra riprende con le percussioni in sottofondo mentre fra il Matto e il musicista ricomincia la silenziosa diatriba del "me ne vado, no tu resti perché hai un contratto".

Nel frattempo la cameriera passa accanto all'Avventore che la ferma e le parla all'orecchio. Di nuovo si mostra risentita, ma poi, sorridente, siede al suo tavolo e bevono assieme.

AVVENTORE:

Allora, come ti chiami?

CAMERIERA:

Qui tutti mi chiamano la Cameriera. Fallo anche tu.

AVVENTORE:

Mi piaci. Sei di queste parti?

CAMERIERA:

Sono di queste e di altre parti. E tu?

AVVENTORE:

Come te: sono di queste e di altre parti.

CAMERIERA:

Non ti ho mai visto qui...

AVVENTORE:

... ma d'ora in avanti mi vedrai spesso.

CAMERIERA:

Resterai molto?

AVVENTORE:

Almeno fino a quando resterai tu.

CAMERIERA:

Come ti chiami?

AVVENTORE:

Il mio nome è uno dei tanti.

Sottovoce e con tono preoccupato.

Siamo al sicuro qui?

CAMERIERA:

Dipende da cosa vuoi sentirti al sicuro.

AVVENTORE:

Sai benissimo cosa intendo. Da tutto quello che c'è fuori di qui!

L'Avventore fa un gesto che indica "fuori di qui" e noi sentiamo i rumori provenienti dal mondo esterno: sono cingoli di carri armati, aerei, scopi di bombe, grida di gente terrorizzata, pianti di bambini, aerei che si

scontrano con i grattaceli, pioggia torrenziale, tuoni, fiumi in piena, fabbricati che crollano... La solita sinfonia dei nostri tempi.

Contemporaneamente passano sulla sfera le immagini delle stragi naturali e di guerra che sempre hanno tormentato il mondo. Non c'è che l'imbarazzo della scelta: dalla prima guerra mondiale fino a quella del Vietnam, dall'Afganistan al Kosovo, dell'Iraq, dalle inondazioni ai morti per fame e per povertà, dai massacri dei palestinesi e delle stragi degli innocenti in Israele agli sbarchi di clandestini, dai futuri bombardamenti su chissà quale altra parte del mondo, che tanto è solo questione di tempo, ad altri attentati che immancabilmente si verificheranno nel modo CIVILE. Ci può anche essere la borsa impazzita.

I suoni e le immagini non devono corrispondere, come se la vista e l'udito fossero due sensi dissociati l'uno dall'altro.

AVVENTORE (*si guarda attorno sospettoso*):

Per esempio, ci si può fidare del cantante?

CAMERIERA:

Del Matto, vuoi dire? Ciecamente.

AVVENTORE (*continuando a controllare gli avventori*):

Ma... non so. Canta strane canzoni... che, se non sbaglio, sono vietate dalla legge. Potrebbero anche essere messaggi in codice per un complice mescolato agli avventori.

CAMERIERA:

Lascialo perdere, è un povero matto e interessarsi a lui è tempo perso.

MATTO (*urla*):

Cameriera!

La Cameriera corre dal Matto che le mette una mano sulle spalle e la porta lontano dall'orchestra.

AVVENTORE (*rivolto al pubblico*):

Non mi piace, quel tipo che si fa chiamare il Matto non mi piace per niente. Vi sembra il modo di vestire, di presentarsi in pubblico? Le canzoni che canta sono illegali e mi sa tanto che la sua sia una finta provocazione. Vuol far credere di essere quello che non è.

E se devo dirvela tutta, non mi piace nemmeno la Cameriera. Guardatele le mani? Non sono mani da cameriera. E come parla?

La scimmietta.

“Chiamami come fanno tutti qui, la Cameriera. Sono di qui e di altre parti. Come ti chiami? Resterai molto...”

Con tono normale.

Come mi chiamo e quanto resterò, sono affari miei, non vi pare? Questa è una bettola equivoca e io devo tenere gli occhi aperti!

MATTO (*alla Cameriera*):

Ci si può fidare?

CAMERIERA:

Di chi?

MATTO

Sai benissimo di chi parlo.

Accenna con il capo verso l'Avventore.

Quello. Come si chiama?

CAMERIERA:

Non lo so, non me l'ha voluto dire. Lascialo perdere e fa' il tuo lavoro.

MATTO:

Ha uno strano comportamento.

CAMERIERA (*guarda verso l'Avventore che si sente osservato*):

A me pare un avventore qualunque.

MATTO:

No, no, non è un avventore come un altro. E non farti vedere che parliamo di lui.

Con certa gente non si può mai sapere...

Grida verso l'Avventore che continua a osservarlo.

Tu, cos'hai da guardare? Ti piaccio?

Lo beffeggia e gli fa smorfie grottesche. Gli mostra il culo.

Ecco, guarda questo. Lo so che ti piace, ma è riservato, caro mio, riservatissimo!
Vattene a cercare uno altrove, nelle fogne, per esempio. Ci stai bene, è il tuo posto!

L'Avventore si alza e si scaglia verso il Matto. Lo blocca la Cameriera.

CAMERIERA:

Lascialo perdere ti dico! Non vedi che è solo un povero matto?

AVVENTORE:

Quello non è matto: ti fa matto.

Grida verso il Matto.

Non credere di farmela, tu! Stai attento che ti tengo d'occhio.

MATTO (*continuando il gioco dello sberleffo*):

Ti tengo d'occhio, ti tengo d'occhio...

Mostra di nuovo il culo, questa volta in parte scoperto.

Tieni d'occhio questo e vedrai cosa ti capiterà.

La Cameriera accompagna l'Avventore al tavolo e gli versa da bere.

Il Matto si rivolge al pubblico.

MATTO:

Non mi piace, quel tipo che non dice nemmeno il suo nome non mi piace per niente. Mi guarda come se volesse capire cosa mi passa per la testa. E poi perché non dice come si chiama? Di cos'ha paura? Vuol far credere di essere quello che non è. E se devo dirvela tutta, non mi piace nemmeno la cameriera. Avete visto le sue mani? Vi sembrano mani da cameriera? E come parla?

La scimmiotta.

“A me pare un avventore qualunque. Lascialo perdere e fa il tuo lavoro.” Cosa ne sa lei del mio lavoro? Sono affari miei, non vi pare? Questa è una bettola equivoca e io devo tenere gli occhi aperti!

Non mi piacciono quei due, non mi piacciono per niente.

Un'altra occhiata feroce all'Avventore.

Secondo lui, io non sarei il Matto.

Grida all'Avventore.

E allora chi sono, eh?

Si guarda attorno, guarda verso il pubblico e grida

Chi sono?

Vede qualcosa di tragico. Grida, mentre il buio piomba nella bettola:

Attenzione! A terra! A terra!

Una raffica di mitra. Ripetuta. Poi urla di dolore dei feriti, rantoli dei moribondi, gli stessi rumori di guerra precedenti. I suoni si attenuano e

CAMERIERA *(sottovoce):*

Ci siete?

Nessuna risposta. Con tono appena un po' più alto.

Siete feriti?

Ancora nessuna risposta e le parole della Cameriera diventano ansiose.

Siete tutti morti? Rispondetemi!

AVVENTORE *(sottovoce):*

Parla piano! Se si accorgono che c'è ancora qualcuno vivo, quelli ricominciano e allora...

CAMERIERA *(anche lei sottovoce):*

Quelli chi? Vuoi dire che hai visto chi ha sparato? Li conosci?

AVVENTORE:

Che razza di domande! Stavo bevendo, come posso aver visto? E tu hai visto?

CAMERIERA:

Stavo servendo un cliente, come posso aver visto?

AVVENTORE:

Allora chi ha gridato attenzione?

CAMERIERA:

Il Matto. Ha gridato e poi qualcuno mi ha scaraventato a terra. Deve essere stato il Matto... A proposito: ci sei anche tu, Matto?

Nessuna risposta.

Matto, ci sei? Sei ferito?

Ancora nessuna risposta. L'Avventore accende una torcia e, nella penombra che si è creata, i due si alzano da terra e cercano attorno. È come se sollevassero e rivoltassero dei corpi morti per controllare la loro identità. Alcuni li controllano e poi li scavalcano.

Questo non è... Questo nemmeno... No... Neppure questo... Non c'è! È sparito...

AVVENTORE:

Cosa scommetti che è stato lui a sparare?

CAMERIERA *(ironica):*

Sì, però prima ci ha avvertito e salvato!

Seria.

Il Matto: proprio non riesci a fartelo piacere, vero? Si può sapere perché? Che ti ha fatto quel poveraccio? Tu, piuttosto! Chi mi dice che non sei stato tu a sparare quella raffica e lui ti ha visto?

In lontananza la solita sirena quadritonale.

AVVENTORE:

E adesso?

CAMERIERA:

Adesso io me ne vado senza salutare... Non ho nessuna voglia di aspettare la milizia politica. Con tutte le loro domande...

AVVENTORE:

Hai qualcosa da nascondere?

La Cameriera corre via senza rispondere.

Aspetta un momento. Dove ti trovo? Senti, ho bisogno di parlarti... Come faccio per rivederti?

CAMERIERA (*ormai fuori scena*):

Non ti preoccupare che ci rivedremo, ci rivedremo... Il mondo non è poi così grande come dicono...

Ah, se incontri il Matto prima di me, digli che gli devo la vita e me ne ricorderò. Diglielo!

Buio.

SCENA 8

Come per la scena dei ladri, la sirena della milizia politica è vicinissima e il suo suono penetrante insiste a lungo, poi si spegne di colpo sostituito da rumori di porte sfondate e ordini gridati in una lingua sconosciuta, forse inventata.

Poi silenzio e scariche di una ricetrasmittente con la voce registrata dell'Indovino.

INDOVINO:

Sul maledetto furfante che ci ha piombati tutti nella sciagura, scenda un castigo più tremendo di quello che auguro ai ragni, ai rospi, alle vipere, agli altri velenosi rettili che vanno strisciando sulla terra.

Altre scariche e la voce dell'Indovino è sostituita da quella dell'Agente Segreto Geneticamente Modificato, ASGM, che comunica con la base Circe. Una voce che potrebbe essere indifferentemente di uomo o di donna.

ASGM:

Base Circe, base Circe, siete in ascolto?

Nessuna risposta. Scariche.

ASGM chiama base Circe. Base Circe rispondi.

CIRCE:

Base Circe è in ascolto. Ti riceviamo male. Da dove trasmetti?

ASGM:

Per ragioni di sicurezza non sono tenuto a rispondere alle vostre domande. Il vostro compito è restare in ascolto e registrare.

Rapporto numero 17: come riferito nei precedenti contatti, seguo gli indizi trovati sulla scena del delitto. Gli appunti rinvenuti sul luogo del delitto indicano alcune località dove il ricercato Novantuno è particolarmente attivo sia come movimento politico che come azioni terroristiche. Ritengo di essere sulle tracce di due individui sospetti in possesso di precise informazioni sul ricercato Novantuno.

Mi servono notizie precise sui seguenti due individui:

un uomo di sesso maschile che si fa chiamare il Matto e che si fa passare per cantante in squallide balere e su equivoche navi da crociera. Secondo le ultime disposizioni in materia musicale, le sue canzoni risultano illegali;

un altro uomo, sempre di sesso maschile che viaggia sotto il nome di Tersicore, nome evidentemente falso poiché trattasi, come riferito di uomo di sesso maschile, mentre, a quanto ci risulta, Tersicore era una musa, dea della musica corale e della danza, quindi femmina, tant'è vero che si dice abbia anche partorito dei figli. Non sono noti né l'attività né i precedenti del nominato Tersicore;

una donna di sesso femminile nota nell'ambiente per cambiare spesso di nome. Infatti si fa chiamare la Cameriera, oppure la Guida o ancora Beatrice... Il soggetto è sfuggente, si adegua con facilità alle situazioni nelle quali si trova coinvolto e nelle situazioni pericolose sa mantenere una calma che lascia pensare a uno specifico e adeguato addestramento...

CIRCE:

Attenzione, Agente Segreto, attenzione: chiediamo conferma sui sospetti segnalati. Erano due, registrato sentito bene?

ASGM:

Confermo, due. E allora?

CIRCE:

Agente Segreto, non stai chiedendo informazioni su tre individui?

ASGM:

Confermo...

CIRCE:

Agente Segreto, rileviamo una incongruenza...

ASGM:

Voi fate il vostro mestiere e io faccio il mio. Aspetto notizie sui tre segnalati.
Prossimo contatto a ora X 23 su banda 16. Chiudo.

SCENA 9

La scena è debolmente illuminata. La Guida-Beatrice è in piedi in mezzo al palco e si rivolge al pubblico in sala.

GUIDA:

Dal giorno della sparatoria nella bettola del porto di Chinarot non è passato molto tempo e ho di nuovo incontrato il Matto e Tersicore. Il mio lavoro di guida mi ha portato in giro per il mondo e mai ho lasciato una città, un tempio, un villaggio... senza incontrare i due. Sempre con nomi diversi.

Che ci facevano là dov'ero io? E che ci facevo io? Chi indaga e chi sono gli indagati?

Adesso si rivolge a un ipotetico gruppo di turisti ai quali fa da guida.

Seguitemi nel lungo viaggio durante il quale il mio compito di Guida sarà aiutarvi a scoprire le meraviglie della terra. Ma scoprirete anche i mille tormenti che la affliggono e per questo il viaggio non sarà sempre gradevole. Purtroppo il nostro mondo è quello che è. E non per colpa sua.

Con un ampio gesto della mano indica le tre pareti del palco che si illuminano della proiezione della città di Antalahar e di tutte le bellezze che la Guida va illustrando. Si rivolge ai turisti inesistenti che accompagna.

Eccoci nella meravigliosa città di Antalahar ed ecco i suoi monumenti che risalgono alla fastosa epoca dei nostri secondi antenati; le preziose collezioni d'arte con i quadri dei più prestigiosi pittori e le sculture dei più noti artisti. Non mancherete di apprezzare i più moderni palazzi dei quartieri alti di Antalahar, noti e invidiati in tutto il mondo sia per la vita mondana che vi si svolge sia per gli uffici che raggruppano qui i più importanti uomini d'affari.

Le immagini della città lasciano il posto a una festa mondana. C'è anche l'orchestra.

Per motivi di sicurezza non ci è consentito di avvicinarci, ma potremo assistere comunque alla magnifica festa in casa di uno dei più importanti personaggi della città. Una festa sontuosa nella quale ricchezza e fortuna sono equamente distribuite fra i partecipanti e dove sono presenti le più prestigiose e rappresentative personalità della cultura, della scienza, della politica.

Nell'occasione il Matto è invitato come Giocoliere e Tersicore come guardia del corpo di un famoso personaggio che teme per la propria incolumità.

Mentre la Guida li presenta, entrano il Matto e Tersicore. Il Matto, in abiti da Giocoliere, si sbraccia in buffi ringraziamenti a un pubblico acclamante (in registrazione), manda baci e saluti. Lancia graziosamente fiori in platea da un immaginario mazzo che tiene fra le braccia.

Le prime note di una fanfara che intona il solito inno nazionale fa tacere le acclamazioni. L'inno continua mentre entra Tersicore, in smaccati abiti da Guardia del Corpo; si dà da fare per proteggere un invisibile personaggio: Parla a un microfono probabilmente nascosto nel risvolto della giacca, ascolta le comunicazioni che gli vengono impartite, annuisce, allontana uno scalmanato che è riuscito a sfuggire al cordone, lo malmena, lo calpesta, lo calcia...

L'inno è finito e Tersicore si trova schiena a schiena con il Matto.

TERSICORE:

Guarda chi si vede. Che ci fai tu qui?

MATTO:

Che ci fai tu!

TERSICORE:

Ce l'hai l'invito?

MATTO:

E tu?

TERSICORE:

Io non ne ho bisogno: sono la famosa Guardia del Corpo assunta per proteggere un famoso uomo d'affari.

MATTO:

Nemmeno a me serve. sono il famoso Giocoliere invitato per stupire il famoso pubblico raffinato.

I due si guardano con sospetto e poi entrambi si scambiano carezze e strani toccamenti, ma in realtà si perquisiscono a vicenda. Non trovando l'uno nell'altro niente di sospetto, finiscono per stringersi la mano.

TERSICORE:

Be', mi ha fatto piacere incontrarti.

MATTO:

Anche a me.

La festa riprende e il Matto esegue alcuni numeri come il mangiafuoco, il saltimbanco, il lanciatore di coltelli... Al termine, gli applausi. Il Matto s'inchina e riprende a lanciare fiori al pubblico. L'ultimo lancio si trasforma nel sibilo di un proiettile e contemporaneamente Tersicore urla nel suo microfono:

TERSICORE:

Attenzione! Adesso, adesso!

Al sibilo segue un lampo e un'esplosione e il buio. Il Matto e Tersicore sono scaraventati a terra. Anche la Guida.

Dalle pareti filmate si espande attorno il polverone di un palazzo crollato. Grida di feriti, sibilo della sirena quadrifonale, terrore... La scena si illumina lentamente del bagliore che esce dalla sfera sulla quale si forma il viso del V. P.

GUIDA *(parla agli spettatori):*

Ma quando la festa era al culmine, qualcuno ha lanciato una granata ad alto potenziale e avete visto con orrore il palazzo crollare come crollano una dopo l'altra le tante baracche di latta della povera e disperata periferia di Antalaha.

Chi ha lanciato la granata non si sa e forse mai si saprà, ma ci hanno assicurato che poco prima Novantuno era passato di là.

La sfera pulsa.

V. P.:

“Questa per noi è l'ora delle grandi cause e delle grandi sfide e nessuna sfida è più grande della sicurezza nostra e del mondo civile dalla guerra che il terrore e i suoi complici ci hanno dichiarato. Dunque, dobbiamo prepararci alla guerra.”

Di una cosa il vostro presidente è certo: nessuno riuscirà a distruggere la nostra civiltà! Noi abbiamo il diritto di intervenire ovunque e con la forza, quando giudichiamo in pericolo la libertà e la democrazia nel mondo.

La sfera si spegne. nella penombra dei fumi che ancora escono dalle pareti filmate, la Guida si alza e si guarda attorno.

Scariche di trasmissione radio e la voce dell'Indovino.

INDOVINO:

Se mai egli avrà un figlio, gli nasca un mostro; un aborto dato alla luce innanzi il giusto termine, che col suo aspetto mostruoso sgomenti, alla vista, le dolci speranze di sua madre: tale sia l'erede della paterna infamia...

Scariche. La trasmissione è interrotta da una musica dolce e rilassante per alcuni secondi.

SCENA 10

La Guida si rivolge ai turisti che accompagna e mentre parla, passa il filmato sugli orrori della guerra. E non c'è che l'imbarazzo della scelta.

GUIDA:

Poi vi ho portato a passeggiare sulle rovine di Presthin, il villaggio ormai ridotto alla fine per i lunghi estenuanti bombardamenti a tutela della libertà di tutti voi. E vi ci ho portato perché possiate vedere e raccontare gli orrori della guerra. È sulle rovine di Presthin che Incontriamo Tersicore e il Matto. Tersicore è il Venditore che vende un po' di pan secco e un bicchiere d'acqua ai sopravvissuti. Il Matto è l'Accattone e lo vedete strisciare sulle ginocchia, che ha perduto le gambe su una mina, e allungare la mano per chiedere la carità.

Tersicore è vestito come un venditore di acqua dei paesi orientali e offre le povere cose a immaginari passanti. Il Matto entra in scena strisciando sulle ginocchia. È stracciato e stende le mani alla carità dei passanti.

Mentre passa dinanzi a Tersicore, questi lo fa cadere mettendogli dinanzi una gamba.

TERSICORE:

Fermo là. Io ti conosco.

MATTO:

Anch'io ti conosco. E con questo?

TERSICORE:

Dove passi tu, succedono sempre troppi guai.

MATTO:

Posso dire lo stesso per te. E più che guai, direi massacri.

TERSICORE:

Ti ho visto alla festa: tu hai lanciato la granata...

MATTO:

Non dire cazzate! Ti hanno sentito tutti gridare: Attenzione! Adesso! Adesso! E poi c'è stata l'esplosione. Tu sei uno da tenere d'occhio.

TERSICORE:

Guarda che non mi fregghi: sono io che tengo d'occhio te.

Il Matto gli fa due sberleffi, si alza in piedi come se non fosse mai stato mutilato, fa alcune capriole e canta.

COME PUÒ UN UOMO UCCIDERE UN ALTRO UOMO
(secondo brano nel CD.)

*E restiamo impassibili se un uomo uccide un altro uomo.
Dalla pietra di Caino un passato remoto vicino.
Non puoi diventare assassino.
Davanti a te muore una stella e una luna nera,
nera come il petrolio, vedrà
la follia di questa realtà.*

*Bombe intelligenti che non sanno dove esplodere.
Kamikaze mascherati da civili ingannano.
Giuro che ho sparato solamente per difendermi.
Sono prigioniero di una macchina iperbellica,
non ci son ragioni per uccidere e distruggere.
Comandante, vattene, io voglio solo piangere.
Ho capito ch'ero solamente un uomo debole.
L'odio che può uccidere anche più delle pallottole.*

Nel deserto un soldato che distrugge il fucile che ha in mano

*e rifiuta la logica che vorrebbe suo nemico un ragazzino.
Ma guarda quel bimbo italiano!
Dorme ma ha gli occhi che guardano lontano
e i mille cieli che lui vedrà
di libertà profumeranno.*

*La mia terra senza guerra, il mio onore con amore,
l'oro nero dà potere, l'uomo bianco tiene banco.
L'odio che può uccidere anche più delle pallottole.
Libertà di vivere, di correre, di crescere.
Libertà di invadere, occupare, massacrare.
Liberare, condannare, disprezzare, rifiutare
di pregare, dominare, interrogare, requisire,
amministrare, fucilare, ammanettare, conquistare.*

*Sono un'erba aromatica perduta in un fast-food americano
e non ho fame di dollari,
ma sete di un mondo più umano.
Non puoi diventare assassino,
davanti a te muore una stella e una luna nera,
nera come il petrolio vedrà
la follia di questa realtà...*

Bombe intelligenti...

e al termine la sfera si illumina del volto del V. P.

GUIDA:

Ci eravamo appena allontanati dalle rovine di Presthin che un missile intelligente è esploso straziando uomini, donne e bambini che ancora sopravvivevano. Da oggi in poi i turisti che visiteranno Presthin potranno inorridire dinanzi ai miseri resti attaccati ai muri come manifesti di terrore e di morte.

Chi ha dato il go che ha scatenato l'inferno su Presthin non si sa e forse mai si saprà, ma ci hanno assicurato che poco prima Novantuno era passato di là.

La sfera pulsa.

V. P:

Noi confidiamo in Dio perché "Dobbiamo liberare il mondo dal diavolo. Di questo siamo certi. Né la morte né la vita né gli angeli né i principi né le cose presenti né le cose future, nemmeno le vette e gli abissi, ci separeranno da Dio. Possa egli benedire e guidare questo paese".

La solita trasmissione pirata dell'Indovino con scariche di disturbo.

INDOVINO:

E se avrò moglie, sia essa afflitta per la morte sua da più dolore del mio per la tua morte e per quella del mio tenero sposo...

Scariche. La trasmissione è interrotta da una musica dolce e rilassante per alcuni secondi. Buio

SCENA 11

Beatrice si rivolge ai turisti che accompagna. Sulle tre pareti un filmato tratto da un documentario mostra le bellezze di un tempio antico.

GUIDA:

Eccoci nell'antico e stupendo tempio di Angkor. Fatto edificare dal re sulla sommità della collina per conservarvi la preziosa reliquia, è sostenuto da colonne di bronzo alte dieci metri e da travi di pregiati legni di profumato cedro. Enormi blocchi di pietra proteggono la parte più segreta e mistica del tempio il cui interno, come vedete, è decorato sontuosamente. Potete anche vedere come le cerimonie religiose siano seguite da una incredibile moltitudine di fedeli... Ed ecco ancora fra loro Tersicore e il Matto.

Tersicore indossa gli abiti del Gran Sacerdote e il Matto è il Gran Cialtrone che si intrufola nella moltitudine dei fedeli e si esibisce e li fa sorridere con i suoi lazzi, le sue capriole, le sue smorfie e le sue canzoni, prima che entrino nel tempio a pregare.

Tersicore agita le braccia in una strana e surreale gestualità religiosa che richiama riti antichi. Alte si levano le sue grida a un dio sconosciuto. Invoca aiuto o punizione per tutti?

Il Matto si muove fra la folla e infila le mani nelle tasche altrui. Controlla ciò che ruba e lo mette o in tasca, se è prezioso, oppure lo getta con smorfie di disgusto se non gli è utile. Arriva dietro Tersicore e cerca le tasche in quell'immensa palandrana che ricopre il Gran Sacerdote. Non le trova. Trova invece la destra di Tersicore che blocca la sua mano.

TERSICORE e il MATTO (*all'unisono*):

Ancora tu!

TERSICORE:

Cosa cerchi nelle mie tasche?

MATTO:

La prova della tua colpevolezza. E perché tu tieni prigioniera la mia mano?

TERSICORE:

Non mi va di avere nelle mie tasche mani d'altri...

MATTO:

... e a me non va che mi si tenga prigioniera la mano. Non mi piacciono le confidenze. Soprattutto se vengono da un sacerdote che grida cose incomprensibili.

TERSICORE.

Io non grido cose incomprensibili!

MATTO:

Ah no? Allora sono messaggi in codice.

TERSICORE:

Senti chi parla di messaggi in codice. Tutte le tue canzoni sono messaggi in codice!

Il Matto ha appena individuato Beatrice-Guida.

MATTO:

Messaggi in codice? Allora, eccotene un altro di messaggi in codice.

Sottovoce.

Hai visto chi c'è.

Indica a Tersicore Beatrice-Guida.

TERSICORE:
Chi c'è?

Anche lui vede Beatrice-Guida.

Guarda, guarda... Ti sei accorto che ogni volta che succedono disastri lei c'è sempre?

MATTO:
Se è per questo, anche tu ci sei sempre...

TERSICORE:
... e tu pure!

Questa volta non c'è uno scoppio. Saranno la musica e le luci a dare l'idea di una catastrofe. La Guida si raccoglie in se stessa e grida

GUIDA:
Nell'antico tempio di Angkor, quando più numerosa era la presenza dei fedeli riuniti in preghiera, un'esplosione ha fatto crollare i muri e il tetto. Molti sono i morti. Moltissimi i bambini!
Chi ha messo e fatto esplodere la bomba non si sa e forse mai si saprà, ma ci hanno assicurato che poco prima Novantuno era passato di là.

La sfera pulsa.

V. P:
Dietro le nostre lacrime "c'è la ferrea volontà di vincere questa guerra. Vinceremo!"
"Vinceremo questa guerra, per noi e per tutti coloro che nel mondo credono nei valori della libertà, affinché gli assassini, i tiranni, i malvagi non ereditino la terra".

Solita trasmissione pirata, con scariche di disturbo, che si sente dopo ogni massacro.

INDOVINO:
Sozzo demonio, in nome di Dio, lasciaci in pace e vattene; tu d'una terra felice ti sei fatto un inferno pieno di maledizioni e di profondi lamenti...

Scariche. La trasmissione è interrotta da una musica dolce e rilassante per alcuni secondi.

SCENA 12

Di colpo le tre pareti filmiche s'illuminano della luce splendente di una foresta nella quale si muovono i nudi abitanti di un villaggio intenti alle loro abitudini secolari.

La Guida si rivolge ai turisti.

GUIDA:

Per il rispetto che si deve agli usi e ai costumi di tutte le genti, vi prego di non scattare foto né di riprendere i nativi e di mantenere nei loro confronti lo stesso atteggiamento che loro tengono verso di voi.

Ci troviamo nel cuore della foresta di Cheret dove vi sembrerà che il tempo si sia fermato. Gli abitanti vivono oggi come vivevano i loro antenati migliaia di anni fa.

Vedete come ancora le donne impastano la farina con le mani e come cuociano i cibi sotto la cenere rovente. Vedete i giochi semplici dei loro bambini.

Insomma, la civiltà si è fermata, rispettosa, alle soglie del loro villaggio...

Mentre Beatrice li presenta, il Capotribù (Tersicore) e lo Stregone (il Matto) entrano ed eseguono ciò che lei descrive.

E vedete il Capotribù con le insegne del suo grado che ascolta le lamentele del suo popolo e amministra la giustizia. Certo, non è una giustizia come la intendiamo noi. Per esempio, quello che ora sta parlando con lui si lamenta di un suo vicino che gli ha rubato una capra.

TERSICORE:

Ho ascoltato le tue lamentele e hai perfettamente ragione a chiedere giustizia, dal momento che la capra era tua e a pretendere indietro la capra, ma poiché il tuo vicino l'ha uccisa, l'ha cotta e l'ha data da mangiare ai suoi bambini che piangevano per la fame, non è più possibile che la capra ti venga restituita. Dispongo però che quando anche i tuoi bambini avranno fame, tu possa dare loro in pasto il vicino. Ti ricordo però che le nostre antiche usanze vietano l'omicidio e quindi lo dovrai mangiare senza ucciderlo perché se lo ucciderai, verrai punito per il tuo delitto...

BEATRICE:

Come avete sentito, nessuno tribunale di un paese civile emetterebbe una sentenza così folle. Ma queste sono le usanze del paese.

Ecco là lo Stregone: cura gli aborigeni, scaccia gli spiriti maligni dai loro corpi e li intrattiene con trucchi e canti tribali che ritma battendo sui primitivi tamburi che vedete appesi al suo collo...

Lo Stregone danza e si accompagna con il ritmo dei tamburi e con grida tribali.

Le idilliache immagini sono sostituite, nel filmato, da ruspe che spianano foreste e montagne, da distese di pozzi di petrolio, da miniere dove bambini dalla pelle scura, scavano con secchi...

Improvvisamente una misteriosa infezione si è diffusa fra gli antichi abitanti della foresta di Cheret e li sta uccidendo. Gli animali muoiono disidratati; gli alberi perdono le foglie e seccano; le acque sono avvelenate...

Chi ha diffuso il morbo non si sa e forse mai si saprà, ma ci hanno assicurato che poco prima Novantuno era passato di là.

Penombra e di nuovo la sfera pulsa.

V. P:

Viviamo giorni terribili e pertanto ordino che in tutto il paese si tenga una giornata di preghiera e digiuno perché il nostro dio sostenga i nostri militari nella loro dura lotta contro il male.

“Chi ha un’uniforme, si tenga pronto.”

Non è più tempo di indecisione! “O con noi o con i terroristi.”

Ancora le scariche e ancora la voce dell’Indovino

INDOVINO:

Se tutto il tuo piacere è nel vedere i tuoi misfatti, guarda questo modello delle tue stragi.

Scariche. La trasmissione si interrompe.

SCENA 13

Sulle tre pareti la proiezione della discarica rifiuti della città di Tumaiòs e dei numerosi bambini che sopravvivono razzolando fra quei rifiuti. In registrazione la canzone

DISCARICA PUBBLICA (ottavo brano nel CD.)

Indietro, indietro, dàì, scarica qua, scarica tutto qua.

*Il mondo è una discarica
pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Discarica pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Il mondo è una discarica
pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Discarica pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.*

*Vite masticate, frigo e cessi presi a rate, vecchie gomme accatastate,
termo, scarpe ed un limone
limone, limone, limone, limone, limone.
Sogni da milioni imputridiscono, bidoni,
l'orsacchiotto sfatto ride sembra guardi non so che,
non so che, non so che, non so che, non so che, non so che.
Come povere tubo-catodiche illusioni,
come inutili lampioni giacciono televisioni
visioni, visioni, visioni, visioni, visioni.
È pubblico lo scarico, disumano quel vomito,
rifiuto della logica nuova sfera biologica,
logica, logica, logica, logica, logica.*

*il mondo è una discarica,
pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Discarica pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Il mondo è una discarica pubblica.
Pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Discarica pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.*

*C'è chi ha coltivato, chi ha prodotto, chi ha venduto, chi ha comprato,
rinnegato, fuori moda è da gettare,
gettare, gettare, gettare, gettare, gettare.
Su pile di bidoni stan seduti, odori chimici fottuti,
due ragazzi stralunati fumano e ridono,
ridono, ridono, ridono, ridono, ridono.
Quanta vita spesa, quanta gente che indifesa e disperata,
quanti fanno sacrifici per la rata,
la rata, la rata, la rata, la rata, la rata.
È pubblico lo scarico, disumano quel vomito,
rifiuto della logica nuova sfera biologica,
logica, logica, logica, logica, logica.*

*Il mondo è una discarica
pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Discarica pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.
Il mondo è una discarica pubblica,
pubblica, pubblica, pubblica, pubblica, pubblica.*

*Prendimi la mano, qui si scivola vai piano, quello taglia fa attenzione.
Qui finisce la ragione.*

Al termine,

GUIDA:

Questa è la periferia dell'opulenta città di Tumaiòs. In questa discarica finiscono i rifiuti dei ricchi proprietari di pozzi di petrolio, di navi da crociera, di industrie delle armi, di industrie farmaceutiche, di assicurazioni e televisioni... E qui finiscono i bambini che sono già morti o moriranno. Li ha uccisi o li ucciderà la fame, la sete, gli stenti...

Ma qui non ho portato i turisti. Sono venuta da sola per piangere il mio bambino.

Si china, chiusa in sé stessa.

Quando l'ho accompagnato all'ospedale, i medici lo hanno visitato e hanno scosso il capo. Quattro ore dopo il mio bambino era in coma. "Malattia professionale" mi hanno detto. Quasi che potesse essere una spiegazione logica.

"Ma il mio bambino ha solo otto anni, dottore! Quale malattia professionale può mai avere un bambino di otto anni?"

"Le malattie professionali si prendono nel momento stesso in cui si viene al mondo."

"Ma il mio bambino è morto!"

"Dovevi tenerlo a casa e non mandarlo a razzolare nell'immondizia della discarica."

L'ho perduto troppo presto. Avevamo fatto molti progetti assieme: suo padre se n'era andato che lui era ancora nella mia pancia. "Non importa" gli ho detto. "Vedrai che ce la caveremo."

Non ce la siamo cavata.

Si rialza e il suo tono torna normale.

Non ho incontrato né il Matto né Tersicore. Non c'è bisogno di Novantuno perché nella discarica di Tumaiòs passi la morte.

Penombra e ancora le scariche e ancora la voce dell'Indovino.

INDOVINO:

Ecco, su queste finestre donde volò via la tua vita, io verso il vano balsamo dei miei poveri occhi. Maledetta la mano che aperse questi squarci; maledetto sia il cuore che ebbe cuore di farlo; maledetto quel sangue che versò questo sangue.

Scariche. La trasmissione è interrotta da una musica dolce e rilassante per alcuni secondi.

SCENA 14

Ora Beatrice è in mezzo allo spazio scenico: nessuna immagine sulle pareti. Si rivolge al pubblico.

GUIDA:

Ritrovo Tersicore e il Matto in un'occasione speciale. Io intrattengo un pubblico elegante nel giorno del ringraziamento al Vostro Presidente per tutto ciò che ha fatto, fa e farà per noi.

Sulla parete luminosa la scritta

“NELLA RESIDENZA BLINDATA DEL VOSTRO PRESIDENTE”

*Nella residenza blindata del vostro presidente è in corso una fastosa festa: proiezione, sulle tre pareti, di una altrettanto fastosa festa tratta da un film. La proiezione è muta, ma nell'aria c'è una musica nuova, una musica tesa fatta da una melodia di note intervallate da rumori di guerra che fanno anche loro parte della sinfonia. In scena c'è anche l'orchestra con il Matto e fra il pubblico (inesistente) Beatrice (vestita come una entraîneuse) e Tersicore (vistosamente abbigliato da cameriere). Tutti e tre indossano una maschera antigas. Opprime il tutto, la sfera, immobile e scura come una minaccia.
La musica sfuma, l'orchestra attacca e il Matto canta*

NON PER ME
(primo brano nel CD.

*Arabi piangono e giurano davanti a figli colpiti al cuore,
giovani israeliti lanciano vecchie maledizioni al cielo.*

*Non per me,
non è per me che canto,
non per me.
Non è per me che canto,
non per me.*

*Gruppi di fuoco autonomi attaccano, rivolta nelle carceri,
pirati mediterranei gettano in mare donne gravide.*

*Non per me,
non è per me che grido,
non per me.
Non è per me che grido,
non per me.*

*Squali di borsa inventano false operazioni in eurodollari,
armi letali, eserciti in marcia, Irak, Corea, Afganistan.*

*Non per me,
non è per me che piango,
non per me.
Non è per me che piango,
non per me.*

*Vecchie carrette affondano, veleni oscuri il mare offendono,
attentati si prevedono, Saddam, Bin Laden, Bush, Al Qaeda.*

*Non per me,
un tempo incomprensibile
per te,
un mondo inaccettabile
per te.*

Figlio,

*la colpa è nostra, perché subiamo e condividiamo.
Per noi l'inverno del nostro scontento
non si farà estate sfolgorante
e le nuvole che incombono minacciose sulla nostra casa,
non saranno mai sepolte nel profondo seno dell'oceano.
Ah, sozzo demonio, in nome di dio, lasciaci in pace e vattene!
Tu, di una terra felice, ti sei fatto un inferno pieno di maledizioni
e di profondi lamenti.....
Non è un gioco, non è un gioco!
È iniziato il conteggio alla rovescia:
sottoscrivere l'impegno o farsi da parte...
L'impero non ha alleati ma vassalli,
soltanto vassalli.*

*Con il procedere della canzone, la sfera comincia a pulsare della sua luce, dapprima tenue e poi più violenta. Al termine della canzone, che riscuote applausi registrati misti a isolati colpi di mitra, Beatrice e Tersicore si avvicinano al Matto e si congratulano.
il filmato si spegne mentre la sfera pulsa velocemente.*

V.P.:

Padri piangono magri... Gruppi di fuoco... Squali di borsa... Cosa sono queste allusioni? Qualcuno ha controllato i testi delle canzoni?

Il Matto s'inchina verso la sfera e poi all'inesistente pubblico.

MATTO:

Illustre, inclito ed elegante pubblico, voi non sapete quanto siete fortunati ad avere eletto all'unanimità questo Vostro Presidente. Vengo da un paese dove non si sa cosa siano libertà e democrazia e non ringrazierò mai abbastanza il paese che con tanta magnanimità mi ha accolto e ospitato.

Estrae un foglio che sbandiera ai quattro venti.

Ecco il mio regolare permesso di soggiorno.

S'inchina buffamente e canta, dopo che ne abbiamo sentito sempre solo la musica, l'inno nazionale

LODE DEL VOSTRO PRESIDENTE

Il Matto si inchina alla sfera.

Grazie Vostra Eternità, grazie perché io so cosa significa essere schiacciati da una dittatura, so quanto sia meraviglioso cantare in tutta libertà le canzoni che mi nascono dal cuore e dalla testa e...

Alla parola 'testa', la sfera pulsa piuttosto forte. La voce del V. P. è indispettita.

V. P.:

Testa? Chi ha parlato di testa?

BEATRICE (*cospiratrice, al Matto*):

Possibile che tu non capisca che certe cose non si possono dire a voce alta?

TERSICORE:

Ma no, lui si diverte a cercare guai. Lascia che faccia, un giorno capiranno che non è matto ma lo fa e finirà in galera...

Il Matto, sorpreso dalla reazione della sfera e dei due compari, s'inchina buffamente, si toglie la maschera, fa due capriole e

MATTO:

Chiedo scusa illustrissimo e illuminatissimo Vostro Presidenzialità. Per testa intendo quella parte del corpo che serve solo ed esclusivamente per tenere su il cappello. È, infatti, da sotto quel cappello che spuntano le mie canzoni. Come da sotto l'inclito ed elegante cappello di Sua Eternità il Vostro Presidenziale, spuntano, con rispetto parlando, le più importanti leggi a salvaguardia dello stato.

Con la cantilena caratteristica dei canti religiosi.

Il Signore Dio fece
germogliare dal suolo
ogni sorta di alberi
graditi alla vista
e buoni da mangiare.

Con un gesto da prestigiatore appaiono fra le mani del Matto dei fogli. Ne passa alcuni ai due compari e lui comincia a leggere.

Da questo momento passano le immagini di un mondo idilliaco, in perfetto equilibrio ecologico e in pace con se stesso e con gli uomini. Le immagini si riferiscono agli argomenti che vengono illustrati dai vari attori. Le commenta, in sottofondo, una musica dolce e rilassante che tranquillizza.

Sulla libertà dell'informazione:

con la legge denominata "Le nostre notizie sono certe" il Vostro Presidente ha assunto il controllo mondiale dell'informazione e non sarà più possibile la divulgazione di notizie false, infondate, manipolate per scopi di parte o comunque al di fuori del nostro controllo. Grazie a questa legge l'informazione sarà imparziale, pronta e soprattutto attendibile.

BEATRICE *(sottovoce e controvoglia, sempre con la maschera sul viso):*

Sulla distruzione del paesaggio:

gli incendi sono una delle piaghe che minacciano il pianeta. La legge contro il "Fuoco selvaggio"...

V. P. *(la interrompe violentemente):*

A voce alta, prego! A voce alta e comprensibile. Vi accordo il permesso di togliervi la maschera antigas.

BEATRICE *(si toglie la maschera):*

Sulla distruzione del paesaggio:

gli incendi sono una delle piaghe che minacciano il pianeta. La legge contro il "Fuoco selvaggio" obbliga tutti i proprietari di boschi alla deforestazione dei loro possedimenti. Come tutti sanno, solo la completa scomparsa di boschi, foreste, sterpaglie, erbe, fiori e quant'altro di combustibile inquina la terra, renderà praticamente impossibile lo sviluppo di incendi.

TERSICORE *(si toglie la maschera e a voce alta, pomposamente):*

Sull'inquinamento:

la legge "La mia aria non è inquinata" è stato un vero e proprio successo. Ricordiamo tutti infatti che uno dei più gravi pericoli per la sopravvivenza del pianeta era l'inquinamento atmosferico. Grazie alla legge, soltanto poche industrie, scelte dopo regolari gare d'appalto e vagliando attentamente le loro attitudini produttive, potranno liberamente inquinare la nostra atmosfera pagando una cifra compatibile con il grado di inquinamento effettivo prodotto.

Il Matto fa un cenno all'orchestra che attacca, e il Matto canta,

*LES JEUX SONT FAITS
(ghost track nel CD.)*

*Respiravamo aria pura
in questa dolce e grande pianura
e cantavamo e dormivamo
su rive di laghi d'oro.
Molti alberi e pochi uomini,
i fiumi scorrevano limpidi,
solo capanne e silenzio
all'ombra di grandi querce...*

Ed ora...ora...

*Supermercati, industrie, ampio parcheggio,
zona intensiva, merci, amori a noleggio,
case alveari, scure corsie stradali dove corrono bolidi,
depuratori, acciaio, merda e motori,
odori di gas di scarico, inceneritori,
stanchi polmoni, niente quattro stagioni,
psichedelica vita.....e*

*voilà, les jeux sont faits!
Uomo, del mondo il re,
ora è quasi l'aurora.
In questa pianura che muore
lo smog copre il sole...*

*Fiumi di traffico, esodo in massa.
Il lago adesso è una squallida fossa.
All'arrembaggio! È lontana la spiaggia,
un miraggio il mare...
Ma il mare luccica blu-verde-rame.
Non è poesia è soltanto catrame.
Strano sapore, quasi sa di motore,
veleno ed ostriche....e*

*voilà, les jeux sont faits!
Uomo, del mondo il re,
ora, è quasi l'aurora.
In questa pianura che muore
lo smog copre il sole...*

TERUSICORE:

Sulle riserve naturali:

è noto a tutti che le risorse del pianeta andavano esaurendosi velocemente. In particolare quel bene prezioso che è l'acqua. Grazie alla legge "Acqua dolce per tutti" il Vostro Presidente si è assunto il gravoso onere del controllo di tutte le risorse idriche del pianeta e può così provvedere alla loro logica distribuzione secondo criteri di equità che tengono conto delle reali necessità degli abitanti. E cioè, chi ha i soldi per pagarsi l'acqua da bere, può bere, chi non li ha ne farà a meno. Chi ha i soldi per comperarsi l'acqua per una o due docce al giorno, può fare la doccia e chi non ha i soldi farà a meno di lavarsi, tanto è dimostrato che lavarsi troppo fa male alla salute.

BEATRICE:

Sulla criminalità:

la piaga della criminalità è antica come il mondo e minacciava la vita dei cittadini. Con la legge "Il delitto non paga il sabato e la domenica", provvidenzialmente varata

dal Vostro Presidente, si è riusciti a sconfiggere tutte le attività criminali private. Per legge la criminalità è diventata di stato, e quindi controllabile e programmata secondo piani annuali, in modo da non lasciarla più affidata all'estro di privati cittadini o di associazioni malavitose, che sono, per loro natura, difficilmente controllabili. Ma per non venir meno alla libera iniziativa, che sta alla base della nostra società liberista, la legge prevede, comunque il rilascio a singoli privati o a enti legalmente riconosciuti e dietro regolare pagamento di apposita tassa di concessione governativa, permessi temporanei per attività criminali. Il che consente uno stretto e programmato controllo della criminalità e, in contemporanea, un utile introito per le casse statali. Il sabato e la domenica è assolutamente vietato perpetrare crimini sia di stato che privati e per tali giorni non è, al momento, previsto il rilascio di alcun permesso.

TERSICORE:

Sulla guerra:

anche le guerre erano, come tutti ricorderanno, una delle piaghe più drammatiche per l'umanità. La legge "Guerra controllata" ha consentito di programmare gli interventi militari in modo razionale. Non accadrà mai più che intere nazioni, città, paesi e villaggi vengano indiscriminatamente bombardati e in seguito invasi. Oggi un programma decennale prevede gli interventi militari, la loro intensità e durata, che comunque non potrà mai essere superiore ai sei mesi naturali e consecutivi.

BEATRICE:

Sull'aumento demografico:

è stato ormai scientificamente dimostrato che "Scopare fa male" e questo ha portato, nell'interesse della salute di tutti, alla promulgazione di una legge che prevede un numero limitato di coiti pro capite ogni anno. Ciò ha posto un freno all'aumento demografico, soprattutto nei paesi sottosviluppati. C'è però ancora chi non rispetta le disposizioni di legge e per questo è previsto che per ogni coito in soprannumero il contravventore sia multato con una somma compatibile con la durata del coito e l'importo relativo sarà devoluto all'erario.

MATTO:

Sulla fame nel mondo:

la legge "Nessuno più muoia per miseria", pur se in vigore da pochi anni, ha già dato risultati straordinari. Oggi possiamo dire con orgoglio di aver sconfitto la fame e la miseria nel mondo. Infatti dal giorno in cui l'ultimo morto di fame è morto sul serio grazie al piano di soppressione totale e metodica degli affamati e dei miserabili, previsto dalla legge, non è stato più segnalato alcun caso di morte per mancanza di cibo, acqua o medicinali. La piaga che sconvolgeva il l'intero pianeta non esiste più e lo spaventoso numero di bambini che morivano ogni giorno per denutrizione, è un brutto ricordo il cui solo pensiero ancora ci rattrista e ci fa rabbrivire.

Ancora orchestra e cantante per la

*NINNANANNA DEL MONDO CHE PASSA**

*Ninnananna del tempo che passa,
qualcuno non mangia e qualcuno s'ingrassa...*

*Mondo ladro, mondo che inganna,
mondo sordo, mondo che affanna.*

*Mondo pigro, mondo strano,
mondo furbo, mondo assassino.*

*Mondo col dito che preme il grilletto,
adesso è tempo di andare a letto.
Mondo che rotola sul tuo cuscino,
ti prego, fammi dormire bambino...*

*Mondo di sole, cicale di mare,
barche di carta da far navigare.
Mondo d'inverno e di raffreddore,
mamma che guerra ! Ci vuole un dottore.*

*Mondo col dito che preme il grilletto,
adesso è tempo di andare a letto.
Mondo che rotola sul tuo cuscino,
ti prego, fammi dormire bambino.*

*Mondo di viole, rose e gerani,
ci vuole sonno per crescere sani.
Mondo di noci, vento d'autunno,
i bimbi cadono morti di sonno.*

*Mondo col dito che preme il grilletto,
adesso è tempo di andare a letto.
Mondo che rotola sul tuo cuscino,
ti prego, prova a dormire bambino.*

*Ti prego, prova a dormire bambino...
Prova a dormire bambino...
Prova a dormire...
Prova...
Sssttt...*

al termine della quale, applausi interrotti dal pulsare della sfera.

V. P. (*soddisfatto*):

Sì, le cose stanno esattamente così e per il futuro ho in serbo altre e più innovative riforme che rivolteranno questo stupido mondo come un calzino vecchio...

MATTO:

... ma i calzini vecchi puzzano.

V. P.:

... appena riceveremo la notizia che Novantuno...

e il tono della sua voce cresce fino a diventare un grido isterico

è stato sconfitto, ucciso, massacrato, distrutto, non esiste più!

TERSICORE (*sinceramente convinto applaude*):

Bravo, bravo. Ti vogliamo tutti bene!

MATTO (*sottovoce a Tersicore*):

Parla per te, Tersicore.

V. P. (*si è calmato e il suo tono torna pacato ma fermo*):

Perché nessun uomo veramente democratico può più tollerare che ci sia al mondo qualcuno disposto a lottare per imporre il comunismo, il terrorismo, il fanatismo, il disfattismo, l'imperialismo e a tutte quelle orribili ideologie che terminano in ismo e che sono state in passato, sono oggi e saranno nel futuro, la rovina dell'intera umanità! Nessuno riuscirà a distruggere la nostra civiltà!

MATTO (*con ironia e scimmiottando Tersicore*):

Bene, bravo. Ti vogliono tutti bene.

V. P. (*preoccupato*):

Sapete cosa vi dico? Ho idea che quei tre mi stiano prendendo per il culo. E poi perché non indossano la maschera antigas, come da disposizioni di legge? Volete che mi prenda una malattia infettiva?

Allora, chi sono quei tre?

COLLABORATORE:

Il cantante si fa chiamare il Matto, campa esibendosi in squallide balere e su equivoche navi da crociera...

COLLABORATRICE:

Secondo le ultime disposizioni di legge in materia musicale, le sue canzoni sono illegali. Signor presidente, ci sono buone probabilità che faccia il matto per nascondere la sua vera identità.

COLLABORATORE:

La ragazza è una intrattenitrice professionista molto richiesta negli ambienti internazionali...

COLLABORATRICE:

... ma ha fatto e fa molti altri mestieri. Infatti è nota per cambiare spesso di nome: la Cameriera, la Guida, Beatrice. Trattasi di soggetto, anzi, soggetta, sfuggente, che sa adeguarsi con facilità alle situazioni nelle quali si trova coinvolta e nei momenti di pericolo mantiene una calma che lascia pensare a uno specifico e adeguato addestramento.

COLLABORATORE:

Il terzo si chiama Tersicore e di mestiere fa la guardia del corpo...

COLLABORATRICE:

... oltre che Cameriere, Venditore, Sacerdote, Capotribù... Anche Tersicore è un nome evidentemente falso poiché Tersicore, come lei sa, signor Presidente, era una musa, dea della musica corale e della danza, quindi femmina, tant'è vero che si dice abbia anche partorito dei figli. Non sono noti né l'attività del nominato Tersicore né i suoi precedenti.

V. P. (sempre più preoccupato):

Tre individui piuttosto sospetti. C'è dell'altro che dovrei conoscere?

COLLABORATRICE:

Sappiamo che tutti e tre erano presenti al massacro nella bettola del porto di Chinart, nell'esplosione della residenza di Antalaha, sulle macerie di Presthin quando sono state colpite da un missile sfuggito al controllo delle nostre basi, nel tempio di Angkor al momento dell'attentato, nella foresta di Cheret quando è scoppiata una misteriosa epidemia...

V. P.:

E si sono sempre salvati? Com'è possibile? I nostri piani erano perfetti, studiati nei minimi particolari e non prevedevano superstiti...

COLLABORATORE:

La solita fortuna dei pazzi e degli ubriaconi, signor presidente...

COLLABORATRICE:

... ma io, signor Presidente, ho un'altra teoria: sono sicura che si sono salvati perché erano al corrente di quanto stava per accadere.

V. P.:

Significa che...

COLLABORATRICE:

Sì, signor presidente: significa che almeno uno di loro potrebbe essere il nostro Agente Segreto Geneticamente Modificato.

V. P. (tranquillizzato):

Allora ritiriamoci e lasciamolo lavorare.

COLLABORATORE:

Scusate, a nessuno viene in mente che uno di quei tre potrebbe essere Novantuno?

V. P. *(di nuovo preoccupato)*:

Novantuno? Arrestatelo!

COLLABORATORE:

Provvedo subito, signor Presidente... Ma quale dei tre?

Una lunga pausa e il pulsare della sfera diventa frenetico.

V. P.:

Be', a occhio direi che Novantuno dovrebbe essere... Sì, sì, il Matto! No, forse... piuttosto... Lei, la ragazza: come avete detto che si chiama?

COLLABORATORE:

Beatrice, signor Presidente. Ma è nota anche come la Guida, l'Entraîneuse...

V. P.:

Sì, arrestate Beatrice. No! Arrestate la Guardia del Corpo: ha l'aspetto di un terrorista! Arrestatelo... Anzi, arrestateli tutti e tre e così la facciamo finita con questa stupida storia che non ha senso!

Buio. La voce dell'Indovino è in registrazione.

INDOVINO:

Grande è il disordine nel cervello dell'impero: i massacri di questi giorni lo confermano e ci sono molte ragioni per temere che annuncino il peggio.

SCENA 15

Dall'alto calano attorno ai tre, che sono raggruppati al centro dello spazio, quattro pareti di raggi luminosi che li rinchiodano in una sorta di gabbia.

Una musica ferrosa e fredda avvolge il palco: è una sinfonia di pareti chiuse, di spazi ristretti, di parole che muoiono in gola, di grida soffocate... durante la quale i tre si raggruppano schiena a schiena come per difendersi da un nemico che non vedono e poi, lentamente, si raccolgono in se stessi, rimpiccioliscono fino a sedersi con la testa fra le ginocchia e coperta dalle braccia. Formano una specie di mostro strano e immobile che, di tanto in tanto, ha dei sussulti d'agonia.

Nell'aria sopra la prigionia appare la scritta

"NELLE GABBIE DA TIGRE DEL VOSTRO PRESIDENTE"

mentre la musica continua per un certo tempo, per un certo tempo i tre restano schiena a schiena a formare il mostro che sussulta.

Poi la musica cessa di colpo, di colpo il mostro si scioglie e i tre ridiventano personaggi. Si guardano in silenzio e poi Tersicore si alza in piedi. Gli altri due lo imitano e per un certo tempo si muovono e studiano la gabbia nella quale sono rinchiusi. Appena uno di loro tenta di uscire dai raggi, scatta la sirena quadritonale e lampeggiano le luci della prigionia.

Dopo alcuni tentativi, i tre rinunciano. Tersicore va a sedere nell'angolo destro, Beatrice nell'angolo opposto e il Matto si sistema al centro e dalla tasca prende un'armonica a bocca. Accordi.

Il continuo e veloce alternarsi di luce e buio sulla scena dà l'idea dei giorni che passano nel più assoluto silenzio, dopo tanto rumore e tanta musica, e nell'immobilità dei tre. Poi Beatrice si alza e va al proscenio; mentre lei parla, anche il Matto si muove.

BEATRICE *(al pubblico):*

Sono chiusa in questa gabbia da tigri da tanto tempo che ne ho perduto il conto, ma ho avuto modo di ripensare alla mia vita, al paese dove sono nata, alla finestra dinanzi alla quale stavo seduta a guardare le navi passare...

MATTO:

... e dove io ti ho vista la prima volta.

Parla e ogni tanto sospende per un accordo di armonica.

Il grande fiume. Quanta strada per arrivare lì. Asfalto, asfalto, asfalto... Poi, all'improvviso, l'asfalto finisce e vedi lui, il Grande Fiume. Allora abbandoni l'automobile e ti lasci ingoiare da una di quelle enormi balene che stanno lì, ormezziate allo scalo e proseguono lentamente. Sempre più a nord, fino al mare.

Amburgo è una città fredda. Il cielo ha un colore strano... il colore dell'acqua del fiume, quel vecchio fiume che sembra mare, ma è solo una lunga, enorme pozzanghera. Basta un po' di pioggia e subito si intorbida. E i vetri delle finestre? Sempre appannati! Tu pulisci e vedi passare un cargo enorme, battente bandiera... Che bandiera sarà?

Tilse è nata qui, su questo fiume. È nata con i piedi nell'acqua.

Quando l'ho conosciuta le ho detto: "Tilse, dimmi: come hai fatto a vivere qui e non partire mai? Con tutto il mondo che ti passa davanti agli occhi..."

BEATRICE:

I cargo, passando, lasciano dietro di loro una scia, un odore, un profumo di porti lontani, di traffici, di amori, di tempeste, di magie... e io resto qui, con i piedi nell'acqua...

Il Matto canta

TILSE
(decimo brano nel CD.)

Tilse guardava gli aerei passare

*ed i colori di mille bandiere
sventolavano limpidi, allegri
nel suo cannocchiale.
Quella casa costruita sul fiume d'Amburgo
qualche volta sembrava salpare
per seguire l'antico e suadente
richiamo del mare...*

*E Tilse, Tilse, Tilse, stavi lì a guardare
aerei a centinaia pronti a bombardare
e tutti i tuoi amori si perdevano in mezzo al terrore.
In fondo agli occhi azzurri ancora un po' di cielo,
ricordi come fiumi antichi
da ascoltare
e dolci canti di balene, in amore.*

*Tilse ora guardi le navi passare
ed i colori di mille bandiere
oggi sventolano come allora
nel tuo cannocchiale.*

Amburgo, 24 luglio 1943

e alla fine della canzone, Beatrice riprende.

BEATRICE:

In quel tempo il mio nome era Tilse... e un giorno il Grande Fiume è morto e non ho più veduto passare le navi. Amburgo l'aveva costruita Carlo Magno nell'anno del Signore ottocentotto e per diventare la mia città ci aveva messo più di mille anni. Quattro giorni per finire. Quattro giorni per quarantottomila morti. E il fumo degli incendi che vedevo dalla mia finestra sul Grande Fiume, mi ha riempito gli occhi e l'anima per tutta la vita. Li chiamavano Alleati e arrivarono con duemila e seicentotrenta bombardieri. Li chiamavano Liberatori e ci liberarono con ottomilaseicentoquarantun tonnellate di bombe. E il mondo non ha ancora capito.

Il Matto, che ha ascoltato in silenzio il monologo di Beatrice, alla fine segue con le mani un percorso sul pavimento. Poi

MATTO:

Sono chiuso in questa gabbia da tigre da tanto tempo che ne ho perduto il conto. Mi ha tenuto compagnia un topolino. Usciva da questa crepa nel pavimento. Un piccolo topo dalle grandi orecchie. Io lo guardavo, lui mi guardava e poi correva a rosicchiare i resti del mio pasto. Veniva tutti i giorni. Poi i guardiani hanno scoperto la crepa e l'hanno chiusa. Forse temevano che scappassi di là. Non ho più rivisto il mio amico topo.

Canta

*MONDI LONTANI
(quinto brano nel CD.)*

*Sento respiro di mondi lontani.
È una notte di guerra,
lampi muti feriscono il cielo.*

*Sembra finto in tivù... spegni... vieni fuori... guarda che stelle...
Il mondo vive col fiato sospeso.
La nostra vita, una battaglia infinita.
E soldati
non siamo noi.*

*E di colpo mi sento formica.
Ti stringo la mano
e fatico a sorridere.
E di colpo mi sento formica
e trascino l'enorme mistero di vivere.*

*La mente vola alla bella speranza.
Il vento porta l'oscura fragranza di vita
che pulsa lassù.*

*E l'aria calda di una notte d'estate,
forse è la stessa su mille pianeti.
E la guerra
è abolita lassù...*

*E qualcuno si sente formica.
Stringe una mano e gli viene da ridere.
E qualcuno si sente formica.
E trascina lo stesso mistero di vivere.*

*Sento il respiro di mondi lontani.
È una notte di guerra.
Lampi muti feriscono il cielo.
Sembra finto,
sembra tutto finto in tivù.
Spegni, per favore,
Spegni.*

TERSICORE (*fra sé*):

Sono chiuso in questa gabbia da tigre da tanto tempo che ne ho perduto il conto. E quello canta, canta...

Sgarbato, al Matto.

È proprio la canzone adatta. Tu hai solo voglia di cantare!

MATTO:

Al mio paese si dice "canta che ti passa"...

TERSCIORE:

Il tuo è un paese del cazzo. Puoi cantare quanto vuoi, ma non ti passerà niente e noi resteremo in gabbia come tre uccelli.

BEATRICE:

Sarebbe meglio dire come tre delinquenti.

TERSICORE (*indica il Matto*):

E per colpa di quel coglione, e della sua musica!

MATTO:

La musica! Amici miei di sventura, veramente noi viviamo tempi oscuri dove le parole non hanno più senso, forse perché ne hanno avuto troppo. Nessuno più le ascolta e chiunque, cioè tutti, le interrompono a piacere, cioè sempre più spesso. La musica invece... Ah, la musica no! La musica ti prende anche se non vuoi; la musica si fa ascoltare fino alla fine, la musica ti entra dentro e ci resta per sempre, anche se credi di averla dimenticata. La musica, amici miei di sventura, la musica

ha il potere di penetrare dove nessuno sguardo, nessuna mano, riescono a insinuarsi. I segreti si possono scoprire chiudendo gli occhi al sole, respirando profondamente in direzione del mare e ascoltando la musica. Del vento, del mare, dell'aria, degli alberi... Io, amici miei di sventura, io possiedo la musica!

TERSICORE:

Sai la nuova? Ho cambiato idea: tu non fai il matto, tu sei matto!. E per due motivi. Primo, perché dici delle cose da matto e, secondo, perché solo a un matto verrebbe voglia di cantare chiuso qui dentro.

MATTO:

Altro errore: io sono chiuso; la mia musica esce e se ne va per il mondo...

TERSICORE (*borbotta fra sé*):

Capirai la soddisfazione.

MATTO (*non tiene conto dell'interruzione*):

...e molti l'ascolteranno perché la musica non si rinchiude. È il mio modo per essere libero.

TERSICORE:

Libero, libero... Ma che accidenti vuol dire?

MATTO:

Se non lo sai, non posso spiegartelo io.

TERSICORE:

Sì, non spiegarmelo. Intanto io so che le tue idee ci hanno fatto finire qui dentro!

Beatrice ha seguito con lo sguardo il breve dialogo fra i due.

BEATRICE:

E io so che i giochi sono arrivati alla fine. Uno di noi tre è l'Agente Segreto Geneticamente Modificato.

Va dinanzi al Matto e lo guarda negli occhi.

Sei tu?

Aspetta una risposta che non le viene. Va da Tersicore.

O sei tu?

Ancora nessuna risposta.

Sono io?

TERSICORE:

Tu mi stai raccontando delle favole... Tu ci vuoi ingannare! Se io fossi l'ASGM credi che me ne starei chiuso in gabbia a pane e acqua con due matti come voi? E se lo fossi, credi che non lo saprei?

BEATRICE:

Non puoi saperlo, come non posso saperlo io. Per te è normale essere quello che sei. Ti hanno modificato geneticamente, ma non ti hanno dato la coscienza di esserlo. Per te, è normale comportarti come ti comporti. Come per me e per lui.

Indica il pubblico.

È possibile che siano tutti geneticamente modificati, ma non lo sanno perché per loro è normale comportarsi come si comportano.

Si rivolge al pubblico.

Siamo chiusi in questa gabbia da tigre perché è arrivato il momento di sciogliere i misteri, di capire chi indaga e chi è indagato. È arrivato il momento di sapere. Di smascherare il vero DELINQUENTE UNIVERSALE che sta per uccidendo il mondo.

Si avvicina al Matto e lo interroga con tono da inquisitrice.

Cominciamo da te: sui luoghi dei massacri tu c'eri sempre. Come mai? Che ci facevi?

MATTO:

Non so perché dovrei risponderti, ma lo faccio: mi ci ha portato il destino.

BEATRICE:

Il destino ha un nome. Quale?

MATTO:

Musica.

TERSICORE:

Ancora? È la sola cosa che sai dire? Sta di fatto che eri là dove si massacrava!

MATTO:

Non avrei dovuto esserci?

TERSICORE (arrabbiato):

Proprio così: non avresti dovuto esserci!

MATTO (va vicino a Tersicore e fa il buffone):

Oh, il mio signore è montato in collera. Ti chiedo scusa se mi sono permesso di essere dove non avrei dovuto essere, ma spesso essere dove non si dovrebbe essere è un modo per essere. Come? Il mio signore non capisce? Il mio signore insiste per sapere? E io ti accontento, mio signore. Il buffone non è forse nato per accontentare il suo signore? E se non ci fosse il buffone che canta, balla, fa smorfie e dice scherzando molte verità, come farebbe il mio signore a ridere degli altri? E a ridere di se stesso? Se pure controvoglia.

Il riso, mio signore, è l'essenza dell'umanità.

Cambia tono ed è improvvisamente triste. Riflette.

Peccato che da un po' di tempo in qua, non ci sia più nulla da ridere.

Di nuovo buffone con sberleffi e saltelli dinanzi a Tersicore e a Beatrice.

Di cosa si dovrebbe ridere, mio signore e mia signora? Oh, pardon: prima le signore.

Di cosa si dovrebbe ridere, mia signora e mio signore? Del mondo che divora se stesso? Delle guerre che tutti, dico proprio tutti, vorremmo eliminare e che, invece, chissà per quale malefico sortilegio di quale malefico mago o di quale malefica strega o di quale malefica divinità, si diffondono in tutto il pianeta?

E sapete perché, mia signora e mio signore, le guerre si diffondono in tutto il pianeta? E qui ci sarebbe da ridere se qualcuno avesse ancora la voglia di farlo.

Con tono trionfale, come se avesse scoperto l'acqua calda.

Mia signora e mio signore, le guerre scoppiano l'una dopo l'altra per evitare che scoppino le guerre!

In mezzo al recinto chiuso. Alza le mani al cielo e grida trionfante

Si vis pacem, para bellum! Che bella frase: si vis pacem para bellum!

Sottovoce e a se stesso.

E io, nella mia rozza, radicata, stratosferica ignoranza, ho sempre pensato che per volere la pace si dovrebbe preparare la pace. Si vis pacem, para pacem...

Borbotta, come per comprendere a pieno il significato della frase dandole ogni volta un'intonazione e un senso diversi, compresa quella cardinalizia.

Si vis pacem, para pacem; si vis pacem, para pacem; si vis pacem para pacem...

È scontento del risultato.

No, no, non rende. Meglio, molto meglio si vis pace, para bellum!

Di nuovo ai due.

Mia signora e mio signore, sapete chi ha inventato questo stupendo, straordinario, inalterabile, sempre verde slogan? I romani! Mille e mille e mille e mille anni fa. Passati, a quanto è dato capire alla mia povera, misera intelligenza, passati inutilmente.

Si vis pacem, para bellum!

Uno slogan sempre di moda, sempre utile. Pesante un po' se chi l'ha coniato pretendesse ora i diritti d'autore.

Ma torniamo a noi, mia signora e mio signore: cosa ci facevo io, un povero matto, là dove il mitra mitragliava, gli esplosivi esplodavano, la peste impestava, gli scoppi scoppiavano e i missili intelligenti dimostravano tutta la loro suprema, ineffabile intelligenza?

Io indagavo, mia signora e mio signore.

Ha finito al sua tirata, s'inchina ai due e va a sedere in un angolo. Accordi sommessi con l'armonica, come se, d'ora in poi, ciò che succede attorno non lo riguardasse più.

TERSICORE (a Beatrice):

Hai sentito? L'ha confessato: indagava. È lui l'Agente Segreto Geneticamente Modificato.

BEATRICE:

Io non ci credo.

TERSICORE:

Non ci credi? Adesso vedrai.

Si avvicina al Matto e gli mette un dito sotto il naso, minaccioso.

In base a quale diritto tu indagavi? Chi ti autorizzava? Da chi prendi ordini, maledetta spia!

Il Matto non batte ciglio, completamente assorto, sognante, nei suoni che trae dell'armonica.

Mi ascolti? Chi sei tu veramente?

Nessuna reazione dal Matto. Tersicore, allora, lo prende per il bavero e lo solleva di peso. Il Matto si lascia fare e sorride.

Brutto figlio di una vecchia puttana! Tu indagavi! Per conto di chi? Chi ti paga?

Beatrice interviene e toglie il Matto dalle mani di Tersicore che ritorna nella posizione precedente e riprende gli accordi dell'armonica.

BEATRICE:

Lascialo stare, non vedi che è innocuo?

TERSICORE:

Innocuo? Indagava! Cosa scommetti che dietro gli attentati c'è lui?

BEATRICE:

Non fai un po' di confusione? Se indagava per scoprire i mandanti degli attentati, non poteva essere contemporaneamente mandato dai mandanti.

TERSICORE:

Cominci a parlare come lui? In ogni caso l'ha confessato: indagava.

BEATRICE:

Se e per questo, indagavo anch'io. Volevo sapere.

Al verbo 'sapere', il Matto si sveglia dalla sua momentanea assenza e segue con interesse il dialogo fra i due.

BEATRICE:

Cos'è? L'indagine è prerogativa solo tua? Se non ci prendiamo il diritto di sapere, andrà sempre peggio. E per sapere, caro mio, si deve indagare, indagare, indagare...

Ecco, hai capito? Io voglio sapere! E non era quello che volevi anche tu sulla scena del delitto?

TERSICORE:

Come sai che ero là?

BEATRICE:

Ti ho visto: hai raccolto e studiato dei fogli, una mappa...

TERSICORE:

... e io ho visto te scattare delle foto e lui frugare nelle tasche del morto...

BEATRICE:

... e così gli indizi ci hanno portato tutti e tre nella bettola del porto di Chinart, nella meravigliosa città di Antalahar, sulle macerie di Presthin, nel tempio di Angokor, nella foresta di Cheret e ovunque qualcuno stava, e ancora sta, uccidendo il mondo...

TERSICORE:

Non qualcuno. È No-van-tu-no che sta uccidendo il mondo! No-van-tu-no, il fanatico, il sanguinario, l'estremo nemico dell'umanità!

Come una lezione imparata a memoria.

Il mio compito è trovare No-van-tu-no e sconfiggerlo definitivamente! No-van-tu-no, il fanatico, il sanguinario, l'estremo nemico dell'umanità!

Di colpo il suo tono si alza e diventa imperioso, cattivo, astioso. Sempre come una lezione imparata a memoria.

Trovare dove No-van-tu-no si nasconde, studiarlo, stanarlo, scoprire i suoi punti deboli, di quali armi è dotato e trasmettere alla base Circe le informazioni necessarie a sconfiggerlo definitivamente! Perché nessun uomo veramente de-mo-cra-ti-co può permettere che ci sia ancora, nel mondo, un nemico dell'umanità! Perché nessun uomo veramente de-mo-cra-ti-co può più tollerare ostacoli alla costruzione di una nuova società dove tutti vivano in libertà e in pace con se stessi e con il prossimo!

Applausi del Matto e Beatrice.

BEATRICE:

Be', almeno adesso i ruoli sono chiari. Cosa vuoi da noi?

TERSICORE:

Da voi voglio sapere chi è e dove si nasconde No-van-tu-no! E me lo direte!

MATTO:

E se no?

TERSICORE:

Be', io sono sicuro che se non me lo direte con le buone, come se fossi un vostro vecchio amico. Oppure me lo direte dopo... dopo il trattamento speciale che riservo ai vecchi e ai nuovi amici.

MATTO:

Mi piacciono i trattamenti speciali...

BEATRICE *(Si avvicina a Tersicore, lo guarda dritto in viso e gli parla con tono convincente):*

Va bene, allora ecco la mia confessione: Novantuno sono io, Novantuno è il Matto... Novantuno sono tutti quelli che hanno una loro convinzione. Quelli che capiscono, anche solo vagamente, che siamo arrivati al capolinea e che si deve cambiare. Novantuno sono quelli che non vogliono più guerre, che non vogliono più la miseria e la fame in una civiltà prospera che ha abolito la fame per legge. Novantuno sono quelli che non vogliono più vedere morti per le strade, tumori in ogni casa, gente massacrata, inquinamento, avvelenamenti. Quelli che non vogliono più ammazzarsi fra di loro...

TERSICORE:

La tua è solo sporca, vecchia retorica. Guarda che anch'io non voglio più guerre, miseria...

BEATRICE:

Allora anche tu sei Novantuno.

TERSICORE:

Che cazzo dici! Io sono qui per combattere Novantuno!

La sfera, che fino a questo momento è stata inerte e spenta, comincia a pulsare.

BEATRICE:

Cioè per combattere te stesso. Sei geneticamente modificato, ma sei sempre un uomo e quindi un elemento Novantuno. L'uomo è il novantunesimo elemento indivisibile e per questa sua natura, l'uomo è il dissenso. Ma in una società che, per la propria stabilità e la propria sopravvivenza, esige che tutto si debba poter scindere, separare, allontanare, dividere, modificare, condizionare... il dissenso dell'elemento Novantuno non può essere tollerato e va eliminato.

C'è però una grande contraddizione: l'eliminazione dell'elemento Novantuno significherebbe la fine dell'umanità e in un sistema economico che ha bisogno dell'uomo per esistere, la fine dell'uomo non è accettabile. Non è consentita. Per questo, dopo la colonizzazione dei territori, delle ideologie, degli stati... è arrivato il

tempo della colonizzazione delle menti. Noi viviamo il tempo del crimine più odioso perché ci fa tutti partecipi dei grandi delitti che non servono a liberare un paese, ma a fare nuovi, moderni schiavi. Per fortuna anche questi moderni schiavi sono elementi Novantuno. E così il ciclo ricomincerà.
Retorica? Certo, ma non è retorica anche...

Silenzio nella gabbia. Dalla sfera che pulsa:

V. P (come un proclama):

“Questa per noi è l’ora delle grandi cause e delle grandi sfide e nessuna sfida è più grande della sicurezza nostra e del mondo civile dalla guerra che il terrore e i suoi complici ci hanno dichiarato. Dunque, dobbiamo prepararci alla guerra.”

“Dobbiamo liberare il mondo dal diavolo. Di questo siamo certi. Né la morte né la vita né gli angeli né i principi né le cose presenti né le cose future, nemmeno le vette e gli abissi, ci separeranno da Dio. Possa egli benedire e guidare questo paese”.

Dietro le nostre lacrime “c’è la ferrea volontà di vincere questa guerra. Vinceremo! ”

“Vinceremo questa guerra, per noi e per tutti coloro che nel mondo credono nei valori della libertà, affinché gli assassini, i tiranni, i malvagi non ereditino la terra”.

Viviamo giorni terribili e pertanto ordino che in tutto il paese si tenga una giornata di preghiera e digiuno perché il nostro dio sostenga i nostri militari nella loro dura lotta contro il male.

“O con noi o con i terroristi.”

Silenzio teso per un po’. Poi.

BEATRICE:

O c’è una retorica che va bene e una retorica che fa schifo? Se è così, io sono stanca della retorica che va bene e sto con la retorica che fa schifo.

Adesso la sfera pulsa violentemente come pulsano violentemente i raggi della prigioniera. Si fanno risentire la sirena quadritonale e la base CIRCE. I tre, sorpresi, si riuniscono, veloci, al centro della gabbia, schiena a schiena in atteggiamento difensivo per un pericolo imminente.

CIRCE:

Qui base Circe. Base Circe a tutte le unità dislocate nel mondo. A tutte unità: allarme rosso! qualcuno sta minando la stabilità delle istituzioni! Allarme rosso!

La base Circe è interrotta dalla voce del V. P. violenta come un tuono improvviso.

V. P:

Agente Segreto Geneticamente Modificato, il rapporto sulla tua missione!

TERSICORE:

Ho trovato e seguito le tracce dei terroristi...

V. P:

Bene, molto bene! Risultati?

TERSICORE:

... e ho identificato Novantuno.

V. P:

Bene, molto bene! Risultati?

TERSICORE:

La mia missione, sì. È costata molti morti...

V. P.:

Quanti?

TERSICORE:

Molti, e altri moriranno...

Sottovoce ma determinato.

... e mi chiedo se sia un prezzo accettabile!

V. P. *(con tono da tribuno. O da dittatore):*

Ogni prezzo, anche il più alto, è accettabile quando è in gioco la libertà! Ti è stata affidata una missione...

TERSICORE *(non si interessa più del V.P. e parla quasi a se stesso):*

Non c'è più speranza quando giudice, delinquente e carnefice sono la stessa persona. Potrà mai l'investigatore, che è anche assassino e assassinato, arrestare, giudicare e punire se stesso? È il momento del coraggio: il coraggio di non accettare più le norme, la consuetudine, le leggi di secoli. È il momento per un nuovo pensiero e una nuova cultura perché il vecchio pensiero e la vecchia cultura ci stanno ingannando...

V. P. *(con voce isterica):*

Retorica, retorica, retorica...

È interrotto dalla sirena quadritonale in avvicinamento fino a diventare fortissima. Poi la sinfonia, anch'essa molto alta, che accompagna i nostri giorni e che abbiamo sentito all'inizio della Scena 2. Tersicore grida per superare il suono della sinfonia.

E adesso cosa diciamo? Cosa facciamo?

Il Matto si alza e comincia a cantare

QUESTO SANGUE CHE IMPASTA LA TERRA

Le prime strofe sono sommerse dalla sinfonia e poi lentamente questa si affievolisce fino a lasciare spazio solo alla canzone. Che può così terminare.

Adesso la sfera pulsa violentemente come pulsano violentemente i raggi della prigione. Si fa risentire la sirena quadritonale e la trasmissione radio della base CIRCE. I tre ascoltano con attenzione tutto quello che seguirà e lentamente si riuniscono al centro della gabbia e alla fine, dopo l'ultima battuta del V. P. saranno schiena a schiena come per difendersi da un pericolo imminente.

CIRCE:

Qui base Circe. Base Circe a tutte le unità dislocate nel mondo. A tutte unità: allarme rosso! qualcuno sta minando la stabilità delle istituzioni! Allarme rosso!

Scariche di trasmissione radio disturbano la voce della base Circe. Come per un gioco di prestigio, nelle mani di Beatrice appare la ricetrasmittente di Indovino dalla quale esce il suo ultimo messaggio.

INDOVINO:

Signori, guardate qui, guardate!

Vergogna a te! Vergogna, deformità orrenda, mucchio di luridume! È la tua presenza a trarre questo nuovo sangue da vene vuote e raggelate. Il tuo misfatto snaturato provoca questa pioggia innaturale. Dio, che ha creato questo sangue, vendica l'assassinio! Terra, che bevi questo sangue, vendica l'assassinio! Folgora, o cielo, l'assassinio e stendilo qui a terra morto...

V. P. *(con molta, tanta ironia):*

Voi dimenticate quel precetto di carità che vuole sia reso per male bene e per maledizione benedizione.

La coscienza è soltanto una parola che adoperano i vigliacchi, scovata dai codardi per tenere in briglia i coraggiosi. La coscienza, per noi, sono le nostre braccia gagliarde; legge, le nostre spade...

INDOVINO *(continua come se non fosse stato interrotto e il suo tono adesso è dimesso, rassegnato):*

...ma Dio è morto e non mi ascolta e il cielo non manda più folgori sui malvagi. Ho visto le più orrende atrocità che mente umana possa immaginare e, cosa più orrenda, ho partecipato! Per questo sono anch'io una vittima e quando ho sentito le tremende parole: "Noi siamo pronti a usare ogni arma per sconfiggere il nemico e per portare la libertà e la democrazia nel mondo!" ho capito che stiamo danzando la macabra danza della nostra fine. Non c'è più speranza quando giudice e carnefice sono uno e quando investigatore, vittima e assassino sono la stessa persona. Potrà mai l'investigatore, che è anche assassino e assassinato, arrestare e punire se stesso?

Siamo arrivati al momento del coraggio: il coraggio di non accettare più le norme, la consuetudine, le leggi di secoli. È il momento per un nuovo pensiero e una nuova cultura perché il vecchio pensiero e la vecchia cultura ci hanno sempre ingannato. Io so che chi mi ha usato mi ucciderà, ma il mio ultimo messaggio...

Altre scariche e la voce del V. P. interrompe con foga Indovino.

V. P.:

Un altro crimine! La forza del male ha assassinato un difensore della nostra libertà. In eterno ricorderemo Indovino e in eterno gli saremo riconoscenti. Aveva scoperto l'origine del male e lo hanno ucciso. È stato un uomo? Un oggetto? Un'organizzazione? Ancora non lo sappiamo perché il nostro agente è stato assassinato prima che ci fornisse gli elementi necessari per individuare l'Elemento 91!

Una musica di guerra, che contiene anche la sirena quadritonale, è alle porte della gabbia da tigre e sta per entrare a fare giustizia. I tre formano un corpo unico, in piedi, e stanno in posizione difensiva. La musica di guerra raggiunge il suo apice e poi, in un lugubre e improvviso silenzio.

TERSICORE:

E adesso cosa diciamo? Cosa facciamo?

Un altro lungo, pesante silenzio e poi il Matto si stacca dal gruppo e va a sedere sul bordo del palco, le gambe ciondoloni, e accenna alcuni accordi con l'armonica.

IL MATTO:

Cosa c'è da dire,
cosa c'è da fare?
Tutto è già stato detto,
tutto è già stato fatto!
Tranne...
Tranne...
A chi non vuole morire
non resta che disubbidire.
Disubbidire per sopravvivere.
Disubbidire per non perdere

l'ultima speranza.

Il Matto si alza e canta

QUESTO SANGUE CHE IMPASTA LA TERRA